



SETTIMANALE INDIPENDENTE

# Tutto il Mondo è paese



**TUORO: LA MANUTENZIONE  
DI PIAZZA E GIARDINO SE LA  
FANNO I CITTADINI  
*Chi fa da sé***



**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00



Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
**Umberto Sarnelli**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.  
Via Brunelleschi, 39

## Discorso tra un Tappo di sughero e un Punto medio

**Era finita da pochi minuti** la festa del suo dodicesimo compleanno e Pierluigi, ritiratosi nella sua cameretta visibilmente eccitato e stanco, non fece in tempo a riporre nel cofanetto dei ricordi importanti il tappo di sughero della sua prima bottiglia di spumante e crollò addormentato sulla scrivania. La mano del tappo si posò pesantemente sulle pagine del libro di geometria in cui c'era la definizione di punto medio e alcune proposizioni che ne illustravano le proprietà. Nel cadere il tappo colpì proprio un Punto Medio che faceva bella mostra di sé.

**Al ruvido contatto** il Punto reagì in modo stizzito: «Ehi, ma che modi sono questi, inutile e stupido pezzo di sughero! Non ti sei accorto di essere caduto su di me? Io sono il Punto Medio, un concetto fondamentale della Geometria euclidea, come potresti constatare se solo riuscissi a comprendere il contenuto di queste pagine».

**Il Tappo spiegò** di essere stato involontario e incolpevole partecipante all'urto, anche lui vittima dell'improvviso sonno di Pierluigi. Offeso dal giudizio di inutilità aggiunse poi con tono di sussiego: «Sei poco documentato e presuntuosetto, il sughero è un materiale impermeabile, leggero, imputrescibile e per queste sue caratteristiche è impiegato non soltanto nella produzione di turaccioli per l'imbottigliamento dei vini, ma anche nell'industria farmaceutica, in edilizia come isolante acustico e termico, nella produzione di solette per scarpe, di galleggianti, di salvagente e come imballaggio per prodotti molto fragili. Altro che materiale inutile».

**Il Punto Medio**, in difficoltà per la sua intrinseca astutezza, replicò enfaticamente: «Tappo, se vuoi proprio saperlo, io sono anche il paradigma di un fondamentale principio esistenziale, di un modo di vivere molto utile in un mondo così conflittuale. In ogni situazione in cui si generano due posizioni contrapposte, io rappresento la posizione più conveniente da assumere». «Se è per questo – rispose prontamente il Tappo – anch'io sono il paradigma di un modo di vivere assolutamente conveniente in questo mondo selvaggio. In ogni situazione di grande turbolenza io indico il comportamento da assumere per trarne vantaggio personale: galleggiare non solo nella calma piatta ma anche col mare in burrasca». Il Punto replicò: «Assumendo una posizione equidistante, dunque nel punto medio, si evita di parteggiare per uno dei due contendenti, inimicandosi l'altro senza sapere chi risulterà vittorioso: insomma non il latino in medio stat virtus ma amico di tutti e di nessuno». A queste parole il Tappo prontamente soggiunse: «Imitare la mia abilità nel galleggiare in ogni situazione non significa vivere con leggerezza, come suggerito da Italo Calvino, ma senza farsi appesantire da principi e coerenza galleggiare nella burrasca e seguire poi la scia del vincitore di turno».

**Il Tappo e il Punto proseguirono a lungo** nella discussione, ciascuno difendendo con foga i propri argomenti. Entrambi pretendevano, senza rendersene conto, di collocare ignavia, furbizia ed egoismo tra i principi morali. E fortunatamente Pierluigi dormì profondamente per tutto il tempo!

Nicola Melone

LA QUESTIONE VIGILI

## «Urbes constituit aetas, hora dissolvit»

«I secoli han formate le città, e un'ora le annienta»

(Lucio Anneo Seneca, *Quaestiones Naturales*)

**C'è un teorema che si è andato incuneando** nell'immaginario collettivo. Un teorema che i cittadini applicano istintivamente alle istituzioni locali. Eccone l'enunciazione: «*Gli amministratori non amministrano, i dirigenti non dirigono, i funzionari non funzionano, i dipendenti non dipendono*». Ognuno di noi, con un pizzico di sacrosanta acrimonia per le angherie subite, prova a dimostrarne deduttivamente la validità. I servizi sono inefficienti, insufficienti e costosi, gli sportelli, quasi tutti, sono luoghi di nemica alterità per l'utente, il traffico veicolare è caotico e inquinante, il dissesto finanziario del Comune scarica i costi dei dissennati scialacquamenti di decenni su contribuenti divenuti sempre più poveri e meno in grado di far fronte alle esose pretese, la corruzione c'è, senza se e senza ma, non è ovunque, certo, ma non si estirpa. Dentro questo scenario, tratteggiato appena, si rischia di cadere nella protesta general-generica che a nulla approda. Perciò, facendo irruzione a gamba tesa, in uno dei comparti nei quali si muove con grande perizia e competenza, il nostro direttore, Umberto Sarnelli, provo ad abbozzare un'analisi. Lo faccio su un settore importante, esposto, oggetto di attenzione da parte dei cittadini. Quello della Polizia Municipale. Tanti, anche ipocritamente, urlano sull'assenza dei vigili in città, salvo mostrarsi insofferenti quando ci sono e provano a far rispettare le regole; è la nostra endemica malattia, quella che... «*si le regole, ma per gli altri*».

**Tristemente posso assicurare** che se di vigili ne incontriamo pochi per strada è certo che ne vedremo ancor meno. L'intero corpo della Polizia Municipale della città annovera un organico di 105 unità. I Vigili in divisa sono solo 76, saranno ridotti, causa pensionamento da dissesto, a 64 il prossimo 31 dicembre. Il rimanente personale ha mansioni amministrative o di vigilanza ausiliaria. L'età media dei Vigili in servizio è di 54 anni. Il 35% del personale ha ottenuto il riconoscimento di esoneri parziali dal servizio e una parte di queste limitazioni riguarda i servizi esterni. Ovviamente, come è normale, a detrazione della forza disponibile, bisogna conteggiare le assenze per malattie, per applicazione della legge 104 e per l'espletamento di mansioni tipiche del servizio in sedi giudiziarie o in accertamenti che inevitabilmente assorbono altre unità di personale, non destinabili, dunque alla viabilità. A completare il quadro si aggiunge l'obsolescenza del parco automezzi e la estrema difficoltà, in tempi di dissesti, di procedere anche alle normali manutenzioni delle auto.

**Deduzione: per ciascun turno** difficilmente potranno essere superate le 20 unità destinabili alla viabilità, alle scuole, agli eventi, agli incidenti, alla prevenzione e alla repressione delle infrazioni - (33 mila multe elevate e 1600 interventi con carro attrezzi per rimozione veicoli). Nessuna possibilità di istituire servizi notturni e controlli per la sgangherata movida, che solleva non poche proteste e procura disagi.

**Sa di moralismo e anche di stupidità** la protesta e anche la critica a inefficienze o insufficienze di singoli, che come sempre e ovunque possono starci. Mi direte che si può fare di più e di meglio con quel che passa il convento. È possibile. Ma non si può fare l'impossibile. L'assenza di governi veri della città, i faraonismi delle bighe e dei cavalli, i deliri onnipotenziali, l'insipienza e anche la mala fede, oltre all'assenza di responsabilità e di coraggio, nonché la negazione della verità, che in politica si chiama trasparenza, hanno creato il disastro. Ora è tempo di ricostruire, con rigore estremo, senza guardare al consenso, ma al supremo interesse della città. Non si adombri alcuno se diventa pressante e monta la domanda: questa è una città?

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

0823 279711

ilcaffè@gmail.com

www.aperia.it/caffè/archivio



**TUORO: LA MANUTENZIONE DI PIAZZA  
E GIARDINO SE LA FANNO I CITTADINI**

## Chi fa da sé

Il comune non interviene per la manutenzione della piazza, i cittadini si organizzano e agiscono da soli. Piazza Suppa a Tuoro, frazione di Caserta, simbolo delle periferie abbandonate della città, è nel degrado da anni. Sabato 22 ottobre un gruppo di persone che amano il proprio territorio, ormai esasperate, hanno preso in mano pala e taglia erba e hanno cominciato a fare quello che l'amministrazione comunale avrebbe il dovere di fare, cioè curare il bene pubblico.

Le erbacce sono cresciute tra la pavimentazione della piazza, la sporcizia è in ogni angolo, nasosta dall'erba alta. Nei giorni scorsi sono state trovate anche siringhe e bottigliette vuote lasciate da tossicodipendenti della zona. Il degrado impera, e nessuno se ne preoccupa. Una rinomata pizzeria presente nella piazza si occupa di pulire e curare la parte occupata dai suoi tavoli e una piccola aiuola proprio di fronte l'entrata. Ma il resto è nell'abbandono. Gli abitanti del posto hanno chiesto più volte l'intervento del comune, ma non è mai arrivata una risposta convinta. «L'ultima volta è stato il mese scorso», spiega Gianmichele Castello, cittadino tuorese che in

rappresentanza del paese ha chiesto e ottenuto l'adozione della piazza. «Durante un incontro pubblico col sindaco Carlo Marino proprio qui a Tuoro chiedemmo che il comune intervenisse per risolvere una situazione divenuta insostenibile. Il primo cittadino assicurò che in una settimana il problema sarebbe stato risolto. Ma niente è stato fatto, e oggi siamo noi a intervenire, non il comune».

In un lato della piazza ci sono giostrine per bambini praticamente inutilizzabili, con altalene di cui rimane solo la struttura in legno, dondoli a molla rovinati e un girotondo con uno spuntone di ferro al centro molto pericoloso. «Siamo stufo, sino ad oggi nessuno è intervenuto, abbiamo segnalato più volte le situazioni di pericolo», dice Mimmo D'Agostino, anch'egli abitante di Tuoro. «Questa è terra di nessuno», si sente dire da qualche passante. «Manca illuminazione nel passaggio pedonale della piazza, la sera qui fa paura», dice una anziana signora.

Ai lavori di pulizia ha partecipato anche un giovane immigrato, Abraham Yabre, arrivato nel 2008 in Italia dalla Costa D'Avorio con un gom-



mone. «Alcuni amici mi hanno raccontato di questa iniziativa e mi sono offerto subito volontario per aiutarli, perché anche io voglio dare il mio contributo», dice Abraham. Alla pulizia hanno il loro fondamentale contributo anche Giovanni D'Agostino, Nicola De Siena, Giuseppe Smarra, Carmine Sarnella e Salvatore Castello.

**Donato Riello**

**La città  
sgangherata**

## Una passeggiata in Via Unità Italiana

**fotoreportage di Mariano Fresta**





## Piccoli e grandi artigiani

Come in tante città italiane uscite dilaniate dalla guerra, anche a Caserta fino agli inizi degli anni '60 e oltre erano tanti i piccoli artigiani, quelli che facevano quei mestieri oggi considerati "umili", "poveri", che allora erano indispensabili ma sarebbero più che utili ancora oggi, poiché quasi sempre consistevano nel riparare le cose che oggi, invece, gettiamo. Un esempio per tutti: i "solachianielli", ovvero i ciabattini, i *risuolatori* di scarpe. All'epoca non c'erano commercianti di scarpe al Mercato e quelli in città te le facevano pagare un occhio della fronte, se per caso ti accostavi ai loro negozi per fare acquisti. C'erano però tanti *solachianielli*, anche se personalmente dei tanti ne ricordo due, uno che operava nella Santella, don Aniello Gentile, e un altro in Via Ricciardi, che era padre di un bravissimo maestro di chitarra, Mario Quattrocchi, che ha insegnato a usare lo strumento a mezza Caserta.

Altro mestiere assai popolare, e per fortuna mai scomparso, era quello del sarto. All'epoca i capi preconfezionati erano costosi e difficili da trovare ed era necessario servirsi dei sarti per avere qualcosa di decente da indossare, che non fossero le giacche rattoppate o "rivoltate" dalle mamme... Ricordo che i miei primi stipendi ricevuti come portiere della Casertana (cinquemila lire al mese) li davo quasi interamente al mio sarto, Giovanni Pisanti, col laboratorio in Via Cavallerizza prima e in Via Municipio poi; ma all'epoca il principe dei sarti cittadini era considerato Pompeo, con sartoria in Via Pollio. Sempre in Via Pollio aveva bottega Renato Tortora, papà di Pierluigi, bravissimo e appassionato attore casertano, e proprio di fronte, ma in epoca più recente, si era trasferita la sartoria di Antonio Di Lorenzo, che, sempre con la moglie, prima operava in Piazza Duomo e ora è in Via San Carlo. Nella Santella aveva bottega Sandrino, che faceva coppia quasi fissa con il più popolare dei tappezzeri di Caserta, Peppino D'Ales-



sio; oggi Sandrino opera ancora dalle parti di Piazza Pitesti, come dimostra la foto che pubblichiamo, e ha i capelli bianchissimi come da quando aveva forse 15 anni. Però, parlando di sartorie, non posso dimenticare un quadretto a me familiare: nel Palazzo Formichella, in pieno centro, di fronte al Bar Gorizia, tutti gli operai, ma anche il titolare Sandro, cucivano in cortile fischiettando e cantando. Ci fosse stata l'erba mi avrebbe ricordato un quadro bucolico del Giorgione... sembravano adoratori del sole, e l'insieme di gruppo era bellissimo. Anche Michele, laboratorio in Via Don Bosco, e grande tifoso della Casertana Calcio, che seguiva dovunque, aspettava il sole per mettere fuori la sua sedia sul marciapiede, a due passi dall'Oratorio Salesiano.

## La vivibilità da i numeri

**Proprio vero che l'unione fa la forza:** la sera del 21 ottobre, è bastato che Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Municipale e Ispettorato del Lavoro si mettessero insieme per reprimere e prevenire le condotte illecite e garantire il rispetto della legalità ai cittadini che frequentavano con animazione e divertimento la vita notturna casertana. I servizi disposti con un'ordinanza del Questore si sono svolti nell'area di Via Mazzini e nei principali punti di aggregazione, cercando di contrastare reati e comportamenti illeciti come lo spaccio di stupefacenti, la sosta di autoveicoli dove non è consentita o esplicitamente vietata, la presenza di parcheggiatori abusivi. Solo nel corso di quel venerdì sera sono state contestate la bellezza di settantacinque violazioni del codice della strada. Ecco, in modo specifico, l'elenco delle trasgressioni: 69 per divieto di sosta; 2 per mancata revi-

sione; 1 per mancata copertura assicurativa; 1 per mancata esibizione dei documenti di circolazione; 1 per mancato uso delle cinture di sicurezza; 1 per alterazione delle caratteristiche costruttive.

**Come se non bastasse,** due veicoli in sosta selvaggia sono stati rimossi col carro attrezzi e tre esercizi pubblici del centro sono stati sottoposti a controlli amministrativi: in ognuno di essi sono state rilevate irregolarità (come la mancata esposizione dei cartelli di divieto di fumo o di titoli e autorizzazioni) per sanzioni di un importo complessivo di circa 5.000 euro. Si stanno inoltre esaminando le documentazioni di sei dipendenti, per accertarsi che le loro assunzioni siano state regolari.

**La mattina del 22 ottobre,** invece, i carabinieri addetti al contrasto delle attività non autorizzate nello spazio antistante la Reggia hanno denunciato un ventunenne di origini senegalesi, sorpreso mentre vendeva abusivamente ventiquattro borse con marchi contraffatti di famose case di moda e comminata una sanzione amministrativa di 5.000 euro a due casertani di sessantuno

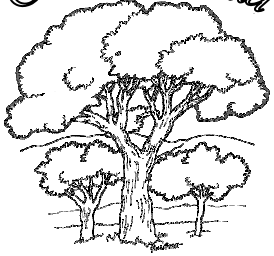
e di trentanove anni, il primo per aver cercato di vendere ai turisti 18 calamite e 30 cartoline raffiguranti Palazzo Reale; il secondo per aver tentato rifilare 6 guide illustrative sempre della storica residenza vanvitelliana. I carabinieri hanno poi condannato al pagamento di tre multe altrettanti parcheggiatori abusivi.

**Che numeri,** potrebbe anche uscirne una cinquina per il lotto. Scherzi a parte, sono contenta della prodigalità con cui le Forze dell'Ordine cercano di impedire le condotte illecite e mi auguro che questi controlli proseguano non solo nei fine-settimana e anche in pieno giorno; ad esempio lungo Via Roma, poiché non ne posso più di arrivare tardi e di aver paura di perdere il pullman a causa del traffico, alimentato dalle terrazze dei bar e dal comportamento incivile di certi concittadini, che fermano i loro autoveicoli proprio accanto ai parapetti e alle macchine già parcheggiate, in seconda e terza fila. Un po' più di costanza, ecco cosa ci vorrebbe, se non altro per non perdere la pazienza tra *clacson* inferociti e scarichi maleodoranti. Ma chissà...

Valentina Basile



C'è verde in città



## Il giardino d'autunno

«Ovunque regna una ricchezza rugginosa; / guarda le ultime rose arancioni, come si dondolano / più intense e pesanti del tempo dello splendore, / in un bagliore di sfida prima di scomparire; / guarda le foglie rosse e gialle della vite, come si arrampicano / in un disperato groviglio verso l'alto; / così come una zingara spavalda si getta / la sciarpa sulla capigliatura ribelle. / Guarda le ultime zinnie, in attesa del gelo, / tocco mortale, cristalli di brina, / colore intenso, violento, estremo, / sonante come una tromba, ché non si perda una nota / nella morte che oscura e nulla può redimere» (Andrew Marvell).

Quante poesie e canzoni hanno celebrato nostalgicamente la fine dell'estate, evocando i primi rovesci, i paesaggi freddi e brumosi, l'aria pungente. Eppure, tra tutte le stagioni io prediligo proprio quella autunnale, con i suoi colori tenui e variegati, leggeri e sereni, sintesi perfetta e armoniosa di profumi e cromatismi fiammeggianti che vanno dal giallo intenso, al rosso, all'arancio. In questo periodo dell'anno mi viene naturale soffermarmi a guardare con attenzione le mie piante, considerare i successi ottenuti ma anche gli insuccessi e prendere nota degli errori commessi. Così mi rendo conto delle erbacce da strappare, delle varietà da rimuovere che non hanno soddisfatto le mie aspettative, dei rami da tagliare cresciuti oltre le previsioni, degli arbusti da modificare, dei sostegni da apporre, delle rose sfiorite da eliminare per approntare l'ultima fioritura dell'estate.

Intanto che le mele nei frutteti diventano rosse e le melagrane e le castagne sono pronte per la raccolta, nei giardini l'affascinante *Prunus cerasifera*, nella variante porpora, aggiunge interessanti contrasti cromatici alla già ricca gamma di sfumature autunnali: in Italia è utilizzato in forma ornamentale, nelle alberature stradali o come siepi frangivento. Altro protagonista di molti spazi verdi in questo periodo, è il piccolo ma vigoroso *Plumbago* (il gelsomino azzurro) che produce ancora numerosi fiorellini a trom-



beta di un prodigioso colore azzurro cielo, difficilmente riscontrabile in altre piante. Le piccole foglie di un verde intenso e brillante si ergono impettite sugli steli sottili, quasi a voler sfidare i primi rovesci autunnali. La prodigiosa fioritura è in genere favorita da una posizione luminosa, non eccessivamente soleggiata. Se ne possedete un esemplare, ricordate di potarlo a fine fioritura per ottenere una maggiore quantità di fiori il prossimo anno. Sorprendente poi l'intensa e generosa fioritura della *Cassia*, una rigogliosa leguminosa dal portamento eretto, che dalla primavera scorsa dimora nelle mie aiuole. Ha iniziato a germogliare alla fine dell'estate e ora spadroneggia tra le altre piante, quasi soffocandole con i rami sovraccarichi d'infiorescenze, di un bel giallo intenso. Al termine della fioritura, presumibilmente agli inizi dei primi rigori invernali, dovrebbe produrre baccelli carnosi, la cui polpa pare abbia proprietà fortemente lassative, tanto che i suoi principi attivi sono alla base di molti farmaci e prodotti erboristici. Perfetto collegamento cromatico tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno è l'intrigante *Brugmansia*, trombone d'angelo, una Solanacea tropicale e ornamentale coltivata frequentemente in giardino per la bellezza degli splendidi fiori che ricordano le campane. La varietà più profumata, la *suaveolens*, produce enormi fiori penduli di colore rosa o giallo che al tramonto si schiudono effondendo, man mano che la sera avanza, un profumo così intenso e dolce che potrebbe addirittura infastidire. Peccato che le magiche trombe d'angelo rientrino nella lista delle specie velenose, tanto che non è consigliabile coltivare la pianta dove ci siano bambini o animali domestici che possano venirci a contatto.

**Grazia Kennedy, progettista di giardini**, sostiene: «L'autunno è la stagione che preferisco, con i suoi colori caldi e avvolgenti è l'inizio del cambiamento. Preferisco il crepuscolo, perché mi piace una vita in controluce; luce e temperatura più fresca, l'immagine di una stagione che si trasforma, come l'autunno con il profumo muschiato e l'odore della terra che è sinonimo di cambiamento e rinnovamento».

Silvia Zaza d'Aulisio - s.zazadaulisio@aperia.it

## We can! And you?

**Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi:** Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formativo/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: [centroascco@tin.it](mailto:centroascco@tin.it)

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi



Esami in sede

CULTURA E SOCIETÀ

## L'Università della Terza Età

Un'Università che è cresciuta da quando fu costituita con atto del notaio Liotti del 9 luglio 1999 con il riconoscimento dell'Associazione Nazionale delle Università della Terza Età. È l'Università della Terza Età di Caserta, un'istituzione iscritta nella storia della città e del territorio, che fa da degno contraltare alla SUN indebitamente nella sua unità scippata al capoluogo e disseminata altrove.

**Venerdì 4 novembre** inaugurazione dell'Anno accademico 2016-2017, XVIII dalla fondazione, nell'Aula Magna del Dipartimento di Matematica e Fisica, in Via Vivaldi, con l'intervento delle autorità. «Promuovere lo sviluppo e la formazione culturale e sociale degli iscritti» (art. 3 dello Statuto) è la sua *mission*. Una formazione che con gli anni è sempre più necessaria anche per gli assidui e spesso già laureati studenti che la frequentano, la cui motivazione è la consapevolezza che «solo la cultura nutre l'età». Un giovanilismo che non è un voler apparire giovani a tutti i costi, ma avere coscienza dei propri anni e saperli vivere con dignità e profitto. È il modo giusto per sentirsi diversamente giovani. Il *De senectute* di Cicerone docet. «Molti dei nostri iscritti frequentano l'UNITRE perfino da dieci anni e non per fare collezione di diplomi, ma per stare al passo con la velocità che oggi ha il sapere», spiega il direttore scientifico Giovanni Villarossa. Naturalmente il programma varia di anno in anno e viene svolto da docenti di chiara fama, che nel nome della cultura collaborano con competenza e generosità.

All'Università della Terza Età la laurea si prende sul campo, giorno dopo giorno, frequentando liberamente ma con responsabilità, senza appello e senza firme di presenza, socializzando in un parterre di studenti, che vanno mediamente da trentacinque a over anni ottanta, molti dei quali sono rispettabili funzionari e professionisti in servizio o in pensione. Quel che colpisce è che moltissimi di loro sono studenti-ripetenti, come ama definirli Villarossa, riferendosi agli anni di frequenza.

**Centrali e attrezzate** anche le sedi nelle quali ha finora operato e opera, a partire dall'Istituto S. Antonio in Corso Giannone, grazie alla disponibilità dell'indimenticabile don Mario Vallarella. Primo presidente Andrea Gentile. Attuale presidente Aida Pavesio. Dal 2012-13 la sede didattica è presso l'Istituto Salesiano in Via Roma e la segreteria in Villa Vitrone, Via Renella. Le attività si svolgono nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato, mentre il venerdì hanno luogo presso il Circolo Nazionale di Caserta. Si concluderanno il 31 maggio 2017.

**Ricco e articolato anche quest'anno** l'impianto programmatico dei corsi accademici, che, per comodità del lettore, riportiamo nel box pubblicato qui accanto.

Anna Giordano



### CORSI, LABORATORI, SEMINARI, PRESENTAZIONE DI LIBRI...

#### CORSI CLASSICI

Dante: passi "paradisiaci"; Cittadinanza attiva; Storia del territorio; Canzoni napoletane classiche; Storia ed ascolto; Salute ed età; Natale e Pasqua; Agiografia; Ambiente.

#### CORSI NUOVI

Dalla pagina allo schermo: la sceneggiatura; Incontrare l'altro: normalità e patologia nella comunicazione; Alle radici della cultura europea; La Chiesa delle origini; Puccini tra romanticismo e verismo; I Patrimoni dell'umanità UNESCO; Storia di Napoli; Storia della musica; Storia del pianoforte; Tesi di analisi matematica; Omeopatia.

#### SEMINARI

Seminario di psicologia. *Gli anni passano anzi... volano, ma il tempo siamo Noi! Itinerario guidato alla prevenzione del declino cognitivo.*

Seminario a cura delle ACLI. *Il pianeta della terza età tra diritti e opportunità: un nuovo welfare comunitario.*

#### LABORATORI

Laboratorio erboristico a cura del WWF: ,a biodiversità al servizio dell'uomo. Laboratorio di Chimica Il cielo come laboratorio (a cura dell'UMAC). Laboratorio informatico (a cura dell'Istituto Tecnico "M. Buonarroti"): i nipoti insegnano il digitale ai nonni.

#### PRESENTAZIONE DI LIBRI

#### GLI INCONTRI DEL SABATO

Caserta in vetrina, Per nutrirsi meglio, Comunicare per dare vita agli anni, Lingua straniera, Recitazione, Disegno

#### ATTIVITÀ FACOLTATIVE

Ginnastica dolce, Bridge.

## Arriva la lotteria... l'avevo detto!

«Tira più un biglietto della lotteria che cento paia di Buoni del Tesoro»

Marcello Marchesi, *Il malloppo*, 1971

**Sbirciando con la solita diffidenza**, che per me è divenuta una forma di legittima difesa, il contenuto della manovra economica approntata dal governo, mi imbatto nella lotteria degli scontrini. Ma che novità è questa? Io avevo già scritto in un ironico e irridente capitolo del mio ultimo libro - "La Terra dei Gatti Lupeschi" edito dalla casa editrice Aperia, la stessa che fa vivere *Il Caffè* - di queste cose. Letteralmente riprendendo da quel testo: «Adesso, andiamo a Taiwan, consapevoli che questo Paese, come quasi tutti i Paesi dell'Estremo Oriente, condivide con noi italiani la predilezione a evadere il fisco e, naturalmente, l'abitudine a fare a meno degli scontrini fiscali. Qui si sono inventati una lotteria. Una

semplice e banale lotteria i cui biglietti coincidono con gli scontrini fiscali, appositamente numerati da un software generale e obbligatorio applicato ai registratori di cassa. I numeri vincenti sono pubblicati periodicamente dal governo e i mass media dedicano alle lotterie una eccezionale attenzione, destinandovi dibattiti, giochi e spettacoli. I Cinesi, vicini di casa, hanno subito copiato e avviato l'esperienza su un ampio campione della popolazione. Lo hanno fatto a Pechino, Shangai e Tianjin e sapete cosa ne è risultato? Il livello di tassazione al consumo nelle aree interessate è stato più alto del 17,1% e il gettito fiscale è aumentato del 10,4%. [...] Visti i risultati, forse dovremmo prendere appunti [...] La lotteria è nel nostro DNA, credo che avrebbe successo. A noi meridionali, inventori del gioco del lotto, frequentatori della Smorfia e interpreti magistrali di sogni, ci piace 'e pazzia'. Non ho doti profetiche e non ero profeta un anno fa, ma era intuibile che il renzismo non resistesse al



fascino di una Italia disegnata allegra e sorniona, in attesa permanente del sorteggio, nella quale financo piccoli evasori, travolti dal demone del gioco, si stampano da sé infiniti scontrini, pur di partecipare alla grande lotteria nel paese dei balocchi.

**Il prossimo anno si parte.** Ne ero convinto e lo sono. La lotteria funzionerà. Emergerà una parte dell'evasione fiscale al consumo. Il risultato sarà

(Continua a pagina 11)



## Trump. tutto il mondo è paese

**Vedete questo personaggio? Per poco costui** non governava gli Stati Uniti (lo diamo già per sconfitto), potremmo dire parafrasando un epigramma di Brecht su Hitler. Donald Trump nell'ultimo confronto elettorale con la Clinton ha minacciato di non accettare i risultati elettorali nel caso di una sua sconfitta. Poi, cercando di forse di correggersi ha aggiunto che si riserverà «il diritto di un ricorso legale in caso di risultato discutibile», dicendosi però certo che «il risultato non sarà di certo netto e chiaro», per via dei presunti brogli della campagna elettorale di Hillary Clinton.

**Parole in libertà quelle di Trump?** Anche, ma non solo. La minaccia di contestare l'esito elettorale, si coniuga con l'accusa ancora più pesante di irregolarità e di illeciti nel voto, a cui si accompagna la denuncia dei «media corrotti». Così avviene che in un paese di antica e consolidata democrazia uno dei candidati alla presidenza si permette arrogantemente di prendersi gioco del sistema democratico. Che pessimo spettacolo stanno offrendo gli Stati Uniti. Eppure non si può certo dire che gli Usa hanno il candidato che si meritano. Se negli Usa succede verrebbe voglia di dire che proviamo più compatimento per quello che succede da noi. È il segno dei tempi, del logoramento di principi e di regole della democrazia. Un segno dei tempi che si manifesta anche nel nostro Paese, a sentire linguaggio e comportamenti di tanti rappresentanti politici. Il clima provocatorio, fatto di offese, di insulti plateali, di volgari manomissioni della verità, sta caratterizzando sempre più il confronto politico nostrano. Quante parole in libertà, si fa per dire, che pure ricevono il plauso di molti.

**Settimana calda** tra la lettera della Commissione europea sulla manovra finanziaria, la risposta del Governo e la proposta di legge dei 5S sul taglio delle indennità dei parlamentari. In aula e in piazza il Movimento con Grillo in testa ha cercato di tenere banco. Si capisce che sullo sfondo c'è la battaglia del Referendum. «Oggi non ci sono più scuse», hanno detto i 5S. «Il risparmio previsto è di 87 milioni di euro», mentre il governo ha «fatto una riforma costituzionale per risparmiare 58 milioni di euro». Dopo la decisione della Camera di rinviare il ddl in Commissione Di Battista si è detto indignato. «Siamo Davide contro Golia ma non molleremo di un centimetro!». «I cinque stelle oggi hanno chiesto di dimezzare lo stipendio, noi siamo disponibili a condizione che non sia un giochetto», ha dichiarato Renzi. A Napoli al forum con il Mattino Renzi ha parlato di una «mossa» dei 5S «Poche persone come i

napoletani - ha detto - sanno riconoscere la «mossa», «i parlamentari del Movimento prendono 10mila euro al mese: il doppio del presidente del Consiglio, che ha uno stipendio di 5500 euro».

**Continua il gioco popolare del Sì e del No.** Domani il Pd chiama tutti in Piazza del Popolo a Roma per il Sì, per «Un'Italia più forte per un'Europa più giusta». «Venga in piazza chi vuole bene al Pd», ha detto Renzi, mentre si susseguono le sentenze sui ricorsi al quesito referendario. Ieri la Corte di Cassazione ha respinto quello presentato dal Codacons per la mancata indicazione del numero degli articoli. Si aspetta il giudizio sugli altri due ricorsi presentati da Valerio Onida, sullo spacchettamento del quesito.

**La vicenda migranti** si arricchisce di indicativi quanto tristi episodi di cronaca, che danno il senso di una situazione che si percepisce come non più sopportabile. Il piccolo centro di Gorino nel Ferrarese è insorto rifiutando di accogliere 12 donne, a San Nicola La Strada invece il prefetto

ha dovuto revocare l'accoglienza a 15 migranti africani già alloggiati in un edificio, abitato da comuni e incolpevoli cittadini. Alfano ha stigmatizzato il comportamento dei cittadini di Gorino. «Di fronte a 12 donne, delle quali una incinta, organizzare blocchi stradali non fa onore al nostro paese», «quella non è l'Italia». Più realistico il prefetto di Ferrara: «Ha prevalso la tranquillità dell'ordine pubblico, non potevamo certo maneggiare le persone. Questo fenomeno o si gestisce insieme con buonsenso oppure non si gestisce».

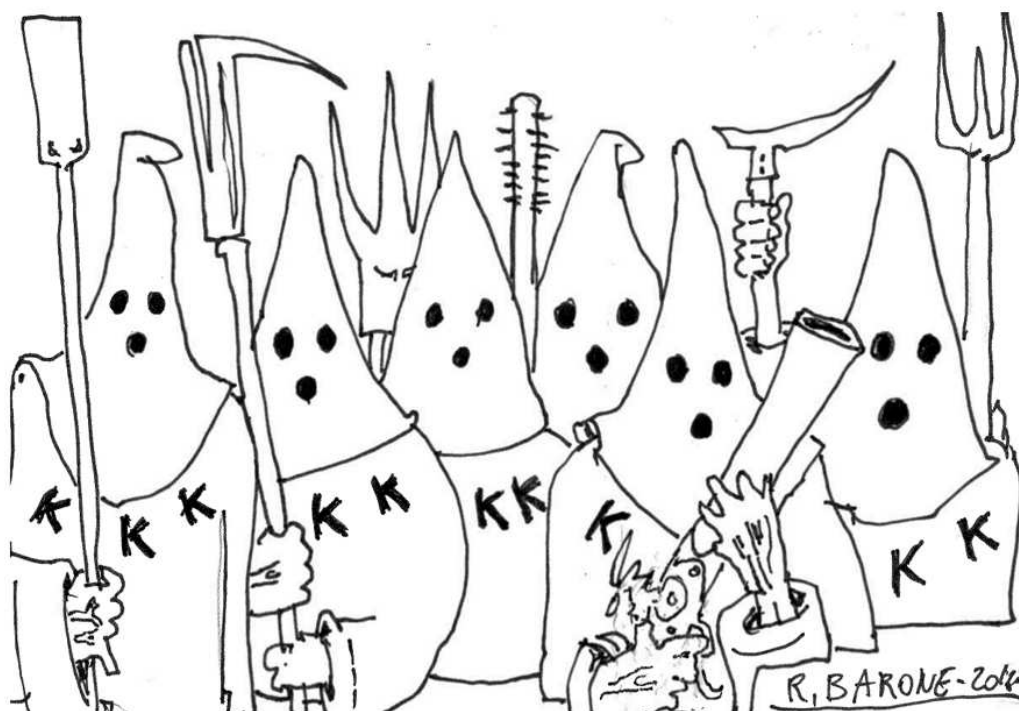
**Prima di criticare bisogna capire.** Il Capo dello Stato nell'ultima Assemblea dell'Anci ha riconosciuto il peso che affrontano i Comuni e le popolazioni. «Il fenomeno migratorio, per le sue inedite dimensioni, sta facendo emergere forti criticità nel tessuto di molte realtà locali. I timori e le preoccupazioni dei cittadini vanno rispettati e presi sul serio: alla nostra capacità organizzativa il compito di tenere insieme solidarietà e sicurezza, umanità e legalità». «Soccorrere chi fugge dalla violenza e chiede asilo» ma anche «rigoroso rispetto della legalità». Alfano dice che il progetto accoglienza va bene, forse meglio dire il progetto salvataggio. «O blocchiamo l'afflusso entro il marzo 2017 - avverte - o l'Italia non riuscirà più a reggere quello che è successo quest'anno. Uno sforzo che il nostro Paese sta iniziando a pagare anche sotto il profilo della tensione sociale», ha detto il Premier a Porta a Porta.

**Di nuovo il terremoto.** Altre paure, altri danni, altri sfollati, altre precarietà. E la barca va!

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

## Pianeta Terra. Località Italia

# Goro città aperta



## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fassi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questo giorno da strani, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamente, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invochiam pietà

«**Scusami**», scrive il figlio alla sua mamma, «*se non sono come tu avresti voluto*». Inchiodo su questa frase qui. È solo un passaggio di una brutta storia di dolore e morte, rischio e gioco, ciò che si vede e ciò che non sapremo mai. Una storia di questa città, di queste ore. Molti dei ragazzi che conosco hanno ancora negli occhi gli occhi e le immagini di quel ragazzo che non c'è più. Come sempre, all'inizio non vogliono parlare, poi qualcosa dicono, ma più per rabbia che per altro. Anche io non sono pronta. C'è troppo dolore vivo. E rischiamo tutti di dire cose inappropriate. Meglio il silenzio, quando è possibile.

«**Scusami, se non sono come tu avresti voluto**». Leggo la frase in un giornale posato sul tavolo del bar. Torno indietro di cinque anni. Napoli, McDonald, con Paolo, che allora ha dieci anni. Ciò che sono e ciò che tu vorresti che io fossi. Mica solo a dieci anni il dramma è questo. Conosco persone di tutte le età che chiedono scusa a padri, a madri - anche quando non ci sono più - per non essere la figlia, il figlio che i genitori avevano desiderato. Tutta la vita a dire e a dirsi che il nostro unico scopo deve essere quello di scoprire chi siamo. Invece, trascorriamo giorni mesi anni a domandarci se siamo come gli altri ci vogliono.

**Paolo aveva dieci anni** e i denti storti come quasi tutti i ragazzini. Ma, si sa, la vita quando tocca a noi: a lui quei denti sembravano i più brutti del mondo e voleva l'apparecchietto (come tutti i suoi compagni, del resto). Il dentista non voleva metterglielo, perché troppo piccolo, diceva. Ci consigliò di fare un esame che consentiva l'individuazione dell'età dell'apparato scheletrico. Un esame semplice, un braccino posato su una lastra. Il risultato fu diverso da quello che ci aspettavamo. Un ritardo scheletrico che forse sarebbe stato recuperato. Comunque per adesso niente

apparecchietto. In più, il bambino doveva accontentarsi, forse per qualche anno, di essere un po' più piccolino degli altri. In più lui aveva simpatia, allegria, irriverenza che superava tutti in altezza. Facile dirlo: quando la vita non tocca a noi. Avevamo entrambi gli occhi lucidi e decidemmo di prenderci un pomeriggio per noi. Mi chiese di andare a McDonald a Napoli.

**Aveva dieci anni veri**, e desideri di un ragazzino di dieci anni. Non conta l'età che è scritta su quel foglio. In treno gli racconto di Messi (che proprio in quei giorni aveva raccontato del suo ritardo scheletrico), tiro fuori biografie di cugini che si, piccoli, ma poi sono diventati grandi, hanno fatto cose grandi, niente ha impedito loro di essere quello che erano (non mi ero mai chiesta chi erano in realtà, prima di allora, né mi ero mai interrogata se loro, ciascuno nella propria vita, avessero fatto fatica a sposarsi, insegnare all'università, trovare una ragazza). Dopo aver attraversato in su e in giù l'albero genealogico che ribadiva l'assoluta irrilevanza del ritardo scheletrico (senza esserne fino in fondo convinta, lo ammetto. Mi dispiaceva eccome) Paolo smise di sentirmi e si perse con lo sguardo a guardare un rasta. Uno di quelli che bazzicano solo nelle stazioni, alto due metri, magro magro, con i capelli biondi e intrecciati che gli arrivavano fino alla vita, e un paio di occhi azzurri che me li ricordo ancora. Ci chiese i soliti spiccioli che mancavano per il solito treno. Paolo gli diede i suoi. Tutto quello che aveva. «*Voglio essere come lui*», mi disse, vedendolo allontanare con le gambe sottili nei jeans celesti, strappati e consumati. «*Come, come lui?*». «*Si, alto come lui, con i capelli lunghi e biondi come lui, gli occhi azzurri come lui*».

**Di che avrei dovuto parlargli?** Della genetica che aveva disegnato noi mediterranei in un modo, lui, verosimilmente inglese, olandese, in un altro? Degli occhi che non possono cambiare colore nella vita? Delle scelte che si fanno per portare capelli così, jeans così e degli occhi che vuoi avere addosso da rasta, perché ne hai rifiutati altri o sei stato rifiutato? Perché quel ragazzo l'aveva così incantato? Tra l'altro, aveva fatto lo stesso effetto anche a me. «*Il compito della no-*

*stra vita è essere chi siamo*», provo a insistere. «*Io invece avevo capito, dalle cose che mi hai detto tu, che il compito della nostra vita è essere chi vogliamo essere*», replica mio figlio.

**Ecco, a dieci anni**, rivendicava tutta la libertà di essere addirittura più di se stesso, chi avrebbe voluto essere. Un rasta, sì, a dieci anni, voleva fortemente questo. Non ho mai dimenticato quella conversazione, quella convinzione con cui mi chiese di essere non chi era ma chi desiderava essere.

Marilena Lucente - [m.lucente@aperia.it](mailto:m.lucente@aperia.it)

MOKA &  
CANNELLA

## La soap opera della menzogna storica

**27 ottobre, ore 7,08.** La terra tra le Marche e l'Umbria continua a tremare mentre su buona parte dell'Italia si riversano fiumi d'acqua. Ambiente naturale e artistico protagonisti e vittime di lenti, ma epocali cambiamenti. Le fisionomie del passato oltre il presente, una sfida alla memoria. Ci si chiede, spesso, se l'uomo possa arginare tali cambiamenti con meno danno possibile: risposte vacue limitano il pensiero eroico nel confronto con la realtà. Qualcuno scrive che la Verità è davanti agli uomini come a Pilato, che preferì non vedere. I grandi ascolti per la serie di RAI Uno sui Medici ne sono una testimonianza: l'uomo ama l'illusione, i prodigi della soap opera, e non chiede la Verità se non diventi una favola. Ciò che non si può spiegare gli fa paura e si è elaborato l'idea di divinità per spiegarsi ciò che non riesce a comprendere; ma, attaccato com'è alla vita, nella sua materialità di cose e potere, è in lotta continua contro la sua stessa menzogna d'immortalità che distrugge ogni ragione. Fa i conti con la sua pochezza di essere, solo per brevi attimi: quando la natura gli chiede il resoconto nei muri che crollano, negli argini dei fiumi che cedono, nelle terre aride da sfruttamento e nei corpi dilaniati dalle bombe.

**Solo brevi attimi**, subito evaporati dall'egotistico *io* che trascende, oltre ogni logica: Gorino, un piccolo paese di poche anime, ne è la testimonianza con le sue barricate contro undici donne indifese e spaurite. Il solito *qualcuno* ha definito i protagonisti di questa farsa, eroi della resistenza; ma, sarebbe più giusto riconoscere l'ennesima testimonianza del sopravvento della soap opera: la difesa da un così esiguo numero di migranti *donne*, barattato per l'invasione degli Unni a Roma.

Anna D'Ambra

chalet  
Jengvesse  
dal 1946  
Piazza Vanvitelli - 81100 Caserta  
Tel. 0823.322296



## Attenti al "bio"!

Due settimane fa Milena Gabanelli, nella stessa puntata di *Report* in cui annunciava di voler lasciare la conduzione del programma, ha affrontato il tema dell'agricoltura bio. In particolare l'inchiesta si concentrava sui falsi biologici e sul caso di un'azienda foggiana che avendo coltivato del grano in maniera tradizionale, con una semplice contraffazione del marchio, lo aveva venduto come biologico.

Il problema delle certificazioni di prodotti biologici colpisce l'Italia (come la truffa del riso piemontese dello scorso anno) così come altri paesi europei, ad esempio in Francia non molto tempo fa un'associazione indipendente dei consumatori aveva riscontrato la presenza di pesticidi nel 20% dei campioni di vino biologico che aveva testato. L'agricoltura biologica infatti, si distingue da quella tradizionale perché utilizza pesticidi di tipo naturale. Tuttavia esistono pesticidi come il rotenone (che è in via di eliminazione) o i sali di rame che, sebbene naturali, hanno un forte impatto ambientale e risultano tossici per il terreno. L'etichetta "bio" certifica che durante la coltivazione e la produzione siano state rispettate le norme che riguardano l'uso di fertilizzanti e fitofarmaci, ma questo non vuol dire che delle regole e delle norme di sicurezza non siano rispettate anche da coloro che coltivano prodotti agricoli in maniera convenzionale. Inoltre per quanto l'agricoltura biologica, a prescindere dalle truffe alle quali è esposta, abbia tanti vantaggi che riguardano ad esempio l'impatto ambientale, la minore presenza di micotossine, la mancanza di OGM e la promozione della biodiversità, va comunque detto che l'agricoltura intensiva riesce a produrre una maggiore quantità di cibo in una superficie minore di terreno.



Insomma, quando si parla di prodotti biologici c'è una gran confusione: si dice ad esempio che questo settore in Italia sia in continua crescita. La verità è che sono i consumi ad essere aumentati (del 21% nei primi sei mesi di quest'anno), ma il numero di imprese che producono bio è rimasto pressoché invariato dal 2001 ad oggi. Si tratta di poco meno di 60.000 imprese che producono bio e lo fanno anche bene.

In Campania ne abbiamo tantissimi esempi. Dalle eccellenze del Consorzio Formicoso Alta Irpinia che coltiva la varietà di grano duro denominata Senatore Cappelli, finalizzata alla produzione di semole e pasta di alta qualità, alla produzione di Latte Nobile (Napoli, Eboli, Bisaccia, Castelpagano). Nella provincia di Caserta in particolare sono tante le aziende biologiche certificate e che si occupano soprattutto di produzioni di vino, olio, cereali e coltivazioni ortofrutticole. Basta poco a documentarsi e la curiosità di conoscere e andare a trovare queste piccole o grandi aziende è quasi irrefrenabile. Dalle 1200 famiglie di api (Apicoltura Messidoro) di Alife, alle coltivazioni di indivia, cicorie, bietole, radicchio, cavolfiore, carote, arance e mandarini di Marco Bellucci a Maddaloni. Passando per Castel Campagnano, dove il Castello ducale e la Fattoria Selvanova offrono tour di degustazione e vino nelle loro aziende. Non può mancare anche la mozzarella biologica: le bufale del Ponte Reale a Ciorlano vengono allevate in libertà in un'antica riserva di caccia borbonica e nutrite con foraggi biologici. Infine la Masseria delle sorgenti Ferrarelle a Riardo è stata rimessa a nuovo grazie a un progetto di recupero portato avanti con il FAI, in un paesaggio non solo di sorgenti di acqua effervescente, ma anche di ulivi, noccioli e distese di grano.

Marialuisa Greco



### QUELLO CHE NON TI ASPETTI (II)

Tra le più recenti produzioni televisive estere di vario argomento che, riuscendo a lasciare un segno indelebile nello spettatore, lo portano seriamente a riflettere, vanno a mio modo di vedere ricordate "Breaking bad", " Fargo", "True detective" (limitatamente alla prima delle due stagioni finora realizzate), "Black mirror" (di cui ho già avuto modo di parlare lo scorso inverno in questa stessa rubrica), "The bridge", "The killing", "Mad man" (ben sette stagioni dense, coinvolgenti ed emozionanti), "Life on Mars", "Better call Saul" (riuscito approfondimento di una delle più intriganti sottotrame di "Breaking bad"), "The Knick". Senza dimenticare alcune solide serie di culto, recenti e meno recenti: "The twilight zone", "Cold case", "The X-files".

E qui da noi? Possibile che non ci sia proprio nulla che, sulle medesime basi, riesca a rompere la fitta cappa di (nel migliore dei casi) mediocrità imperante? Tralasciando, per il momento, il caso di "Gomorra. La serie" - sorta di fenomeno collettivo su cui è mia intenzione ritornare a breve in modo più specifico - e in attesa della programmazione di "The young pope", capolavoro annunciato e già certificato (come sempre più spesso accade nel nostro limaccioso ambiente produttivo-informativo) di Paolo Sorrentino, qualcosa di godibile da consigliare allo spettatore esigente ci sarebbe, eccome: le tre stagioni di "Boris", seguite a ruota da un film dallo stesso titolo. Trasmesse su Fox a partire dal 16 aprile 2007 (prime due stagioni) e su FX (terza e conclusiva stagione), nonché su Cielo (in chiaro) a partire dal 18 dicembre 2009, rappresentano a mio avviso quanto di più intelligente, professionale, ironico ciascuno di noi avrebbe voluto sapere intorno alle serie televisive nostrane.

Nata dalle graffianti penne di Luca Vendruscolo, Giacomo Ciarrapico e Mattia Torre, costituisce con molta probabilità la miglior serie italiana di sempre, in grado di competere alla pari anche con le migliori straniere. Un vero gioiello, da incorniciare e rivedere/ammirare ogni qual volta si resti soffocati dal diffuso senso di mediocrità generale. "Boris" (da Boris Becker, il campione di tennis rappresentato da un pesce rosso portafortuna di proprietà di uno dei personaggi, Renè Ferretti) è quello che non ti saresti mai aspettato. È la televisione che riesce a prendere in giro se stessa. Quella stessa televisione dove ogni persona e/o cosa appare di primo acchito fondamentale, contando però nei fatti meno di nulla. Ma anche una televisione trasformata in immagine al vetriolo del nostro triste e devastato Paese, popolato da precari, manager rampanti e qualunquisti, artisti desolatamente privi di creatività, talenti presunti e talenti sprecati, raccomandati di ogni risma: tutti costretti a convivere in un microcosmo tutt'altro che ideale, nel quale ciascuno è disperatamente impegnato a sopravvivere in qualche modo. Ritengo, inoltre, che l'utilizzo, da parte degli sceneggiatori, dell'interno della produzione di una soap-opera (immaginata solo nel titolo: "Gli occhi del cuore 2", catastrofico seguito della fiction "Medical Dimension") per affrontare il discorso di una televisione di qualità, contribuisca a porre lo spettatore di fronte alla miserevole realtà delle cose, consentendo di dire davvero tutto quello che sta dietro alla fioritura industriale delle nostre più discutibili produzioni, ma che nessuno ha mai provato a fare. A cominciare dagli addetti ai lavori, cosiddetti "critici" in testa. Con una assai rara qualità aggiuntiva: la capacità di saper individuare i nostri difetti e riderci sopra, con atteggiamento critico e benevolo, ma mai indulgente. La prova concreta di come, anche in Italia, sia possibile fare una televisione diversa, intelligente, spiritosa, solidamente professionale ed anche redditizia sul piano economico: lontana mille miglia, quindi, da quella che ci viene quotidianamente propinata con cinismo e indifferenza.

(2. Fine)

Questo è solo  
l'inizio



Hillary Diane Rodham Clinton è una donna, questo è vero. Però, senza nulla voler togliere alle istanze e alle rivendicazioni femminili e femministe, quasi sempre fondate, la sua appartenenza di genere può far passare in secondo piano il fatto che il Presidente di quella che si proclama la più grande democrazia del mondo sarà la moglie di uno che è già stato Presidente? O che il suo avversario - non ancora sconfitto, peraltro - è un plurimiliardario che sin dall'inizio della campagna per la *nomination* spara affermazioni tanto aberranti da far pensare che «sta fuori come un balcone» o sotto l'effetto di pesanti allucinogeni? E che quella stessa democrazia ha avuto da poco come presidente uno che non solo era figlio di un ex presidente ma quando parlava dava anche l'impressione di aver appena fatto il pieno di *Jack Daniels*? E che per concorrere alle presidenziali bisogna mettere insieme *budget* che ripianerebbero le finanze dell'intera Grecia?

**Questo non per dire che l'America sia malata;** forse lo sarà anche, ma non sta certo a me dirlo né d'altra parte mi sentirei di dire che ci sia qualche altra nazione al mondo che malata non è. Perché il dato che mi interessa far emergere, invece, è quello che ad essere malata è la politica. «*Tutto il Mondo è paese*», titola l'articolo di Armando Aveta, e tutto il mondo è malato, m'è venuto di pensare. Perché, facendo un altro passo verso l'abisso, che la politica sia malata (e che lo sia in qualunque paese del mondo: pensatene uno a caso, controllate e fatemi sapere se sbaglio) è ancora il male minore, rispetto al fatto che in diverse parti del globo la politica non c'è proprio, perché c'è la guerra. Che sarà anche la prosecuzione in altri termini della diplomazia e della politica, ma in termini obiettivamente (in questo caso mi sento di utilizzare quest'aggettivo difficilmente giustificabile) di gran lunga peggiori.

**Fatta questa dichiarazione di sconforto** a livello planetario - e saltando a pie' pari il livello nazionale, dove i protagonisti quando non sembrano fuori come balconi sembrano dediti a una qualche versione molto dilettevole della *commedia dell'arte* - per una volta cerchiamo qualche motivo di conforto nella nostra realtà locale. Non che sia semplice, visto che il *reportage* realizzato da Mariano Fresta a Via Unità Italiana lo si potrebbe realizzare in qualunque strada cittadina, poiché il degrado incombe ovunque. Però ci sono i racconti dei cittadini che a quel degrado materiale si oppongono, come documenta Donato Riello, o che al degrado materiale oppongono la crescita civile e culturale, come racconta Anna Giordano. E ci sono perfino un paio di buone notizie da Palazzo Castropignano (*pedibus, trekking urbano...* non ne parliamo questa settimana, ma o ne abbiamo già scritto o ne scriveremo), anche se, ovviamente, siamo ancora nel campo del non ostacolare l'azione dei cittadini che si spendono in proprio, piuttosto che in quello di governare il cambiamento.

Giovanni Manna

## Detestare humanum est (il pensiero magico)

Era uno di quegli uomini, rari a nostro unanime conforto, per i quali sarebbe stato opportuno impugnare un martello e, ribaltando la michelangiolesca esclamazione, scheggiar loro un ginocchio al grido di «*perché parli?*». Mi era sempre riuscito di evitarlo, negli ultimi tempi, memore degli sproloqui a cui mi soggiogava le volte che cadevo nel suo tramaglio di parole e di coinvolgimenti, fisici sarei tentato di dire (quel suo insopportabile battermi la mano sulla spalla a conferma dei tumultuosi concetti che andava esponendo!). E poi non ascoltava, parlava soltanto lui, prendendo il fiato nelle rare pause riservategli dalla impervia partitura che aveva nella testa, alla maniera di un suonatore di strumenti a fiato che attende una pausa di semibiscroma e si affretta a fare il pieno d'aria necessario per andare avanti. Pausa di semibiscroma, suggerisco non a caso a chi mastica un po' di musica, proprio per spiegare che era estremamente arduo inserirsi nei suoi brevissimi silenzi.

**Audace, non sono mai stato.** Conosco, poi, la spavalderia soltanto per sentito dire, ovverossia quando qualche donna con cui ho avuto a che fare me ne ha rinfacciato la carenza. Manco fosse una vitamina che puoi procurarti alla prima farmacia che incontri! La maleducazione, infine, mi riesce sempre goffa, non ho il talento occorrente per praticarla, e dunque cerco il più possibile di evitarla. Ciò premesso, quale vittima migliore di me per quel tipo, che pare esca di casa al mattino in cerca di capri espiatori, di vittime da sacrificare sull'ara della sua vaniloquenza.

**E così anche stamattina** sono finito fra le sue grinfie. In verità lo avevo scorto qualche istante prima che, Achab da strada, mi arpionasse con l'uncino del suo «*Chi si vede!*»; ma il tempo a disposizione per voltare le spalle e dileguarmi era troppo limitato. E io, in aggiunta alle carenze già enumerate, posso esibirne un'altra: non sono quello che si dice un velocista, gli anni e una certa propensione a guardare bene dove metto il piede prima di alzarlo da terra mi rendono più accostabile al bradipo che al gheparato. Che poi esprima una particolare prudenza nel muovere i miei passi, non è neanche del tutto vero. Sarebbe più onesto dire che dall'infanzia mi porto dietro una certa fobia: non calpestare gli interstizi che dividono una pietra del selciato dall'altra. Fobia riconducibile a un'associazione di pensiero che gli antropologi definiscono magica, e che ad esempio presso i primitivi si esprimeva nel disegnare sulle pareti delle loro caverne gli animali che si auguravano di cacciare il giorno seguente, mentre a me giun-



geva distorta al punto che, se avessi calpestato una linea intermedia, se non avessi centrato la mattonella di turno, i miei genitori sarebbero morti quanto prima. E infatti sono morti piuttosto prematuramente. Chissà quante volte avrò messo i piedi in fallo!

**Questa lunga deviazione** soltanto per spiegare che la fuga non è la mia migliore difesa, ancora oggi che cerco, nei limiti del possibile, di vincere l'atavica fobia degli interstizi, tanto i miei non ci sono più e dunque il gioco non vale la proverbiale candela. E così finisco miseramente nelle braccia del mio (come di altri, beninteso, ma adesso sotto a chi tocca!) persecutore. «*Stanotte si sono presi i bambini! Se li sono portati via, e li hanno rinchiusi nella torre*», e comincia a raccontare una fosca storia, nella quale la sua foga senza possibili fermate mi impedisce di intervenire, è vero, ma non di pensare alla vertenza che ha con la moglie da cui si è separato, e dunque di farmi un'idea di quanto sia potuto accadere. L'unico particolare che non mi quadra è quella benedetta torre, che dal canto suo torna di continuo nelle parole del mio sproloquiatore. Ma, come ho premesso, non riesco ad inserirmi nella sua concione.

**«È una vigliaccata! Togliere due giovanetti alle cure dei parenti, per sbatterli in una fetida prigione. Non sei d'accordo?»**. E come posso non esserlo, dal momento che mi parla a otto centimetri dalla bocca offrendomi le delizie olfattive del suo smodato nutrirsi d'aglio, nonché scuotendomi per le spalle come se fossi un albero da abbattere o un ombrellone da piantare nella sabbia. «*D'altra parte la guerra è guerra*», soggiunge con mesta saggezza. Penso all'annosa questione che lo oppone alla moglie, con tutte i contenziosi giudiziari circa l'assegnazione dei due bambini, e non ho nessuna difficoltà ad attribuire la sua agitazione, per quanto smodata, a un evento quale la violenta sottrazione di infanti operata da un coniuge a danno dell'altro.

**Quando però**, nella sua torrenziale furia narrativa sento comparire la «*Guerra delle Due Rose*», l'opinione che mi sono fatta dell'incidente occorsogli comincia a scricchiolare. Per quanto burrascosa possa essere una separazione coniugale, mi dico, trovo esagerato nonché viziato di megalomania accostarla a un evento storico



0823 279711

ilcaffè@gmail.com

di quella portata. Seguitando di questo passo, una banale questione di confini tra due proprietari terrieri può rivendicare il diritto di fare il paro con le sanguinose guerre tra Germania e Francia per il possesso dell'Alsazia e della Lorena.

**Ma il nodo di ambiguità** che lega il nostro discorso si scioglie miseramente quando io, approfittando di un istante di anossia del mio interlocutore, gli consiglio, molto banalmente lo riconosco, di rivolgersi ai carabinieri. Egli molla la presa. Ho appena il tempo di pre-gustare la libertà, che mi rendo conto di non avere capito un bel cetriolo. «Quali carabinieri?», urla l'amico facendo voltare verso di noi tutti i passanti e mettendo entrambi in una prospettiva vagamente malavitosa. All'urlo, senza soluzione di continuità, segue una risata ciclopica (l'amico è anche un cristaccio per altezza e corporatura).

**Quando, trascorsi alcuni istanti**, lui ritiene esaurito il tempo riservato all'ilarità, apprendo dalla sua viva voce, con quale sorpresa immaginatelo voi, che sono andato fuori strada di grosso. La torre e tutto il resto appartengono a un libretto d'opera che sta scrivendo - e soltanto adesso ricordo la sua professione - per il locale teatro lirico. Comprendo che la foga creativa possa impadronirsi del creatore fino al punto da fargli scambiare il piano della realtà con quello della fantasia. Il mondo dell'immaginario ha quasi sempre una credibilità che farebbe gola al quotidiano. Ma, benedetto Iddio, che colpa ne ho io se tu, nell'incontrarmi, prima ancora di chiedermi come sto mi rovesci addosso un dramma che io, colto di sorpresa, posso - goffamente, lo ammetto - porre in relazione con quella parte del tuo privato che conosco, e che non ha niente da invidiare al miglior genere drammatico!

**Ma oramai tra noi** cala un silenzio che imbarazzerebbe anche i sordomuti. Nell'incapacità di trovare un sistema di comunicazione sostitutivo della parola - di quella parola che ha già fornito una così maldestra prova di reciproca comprensione - non ci viene in mente di meglio che abbracciarci e darci grosse manate sul groppone. Infine, ciascuno per la sua strada.

**Ma perché**, nel riprendere il mio cammino, mi sforzo di non calpestare gli interstizi del pavimento stradale, chi dovrebbe morire se sbaglio mira, io, lui, o qualcuno che a mia insaputa il pensiero magico ha saldamente allacciato ai miei passi?



**Come ho già anticipato** la scorsa settimana ho promesso al mio editore di riportare solo buone notizie e abbandonare, almeno per qualche settimana, le mie solite lamentazioni. E dunque. Ottobre è il mese d'inizio delle attività teatrali. I teatri riaprono al pubblico per l'inizio della nuova stagione - 2016/2017 - proponendo i vari spettacoli inseriti nei loro rispettivi cartelloni.

**Sulla piazza napoletana** la stagione è già abbondantemente iniziata, mentre a Caserta siamo leggermente in ritardo. Il Teatro Comunale - oggi teatro Parravano - inizierà la propria attività l'11 novembre prossimo con uno divertente spettacolo di Vincenzo Salemme dal titolo

*Una festa esagerata.* A soddisfare, però, le richieste del pubblico, ed evitare così il ritardo della stagione ufficiale casertana, ci pensano alcune sale *off* attive in città, a cominciare dal Teatro Civico 14 che, nella nuova bella sede di Parco dei Pini in Via Petrarca (ex Via Giulia a Centurano), ha iniziato la scorsa settimana con lo spettacolo *Nessuno può tenere Baby in un angolo* di cui ha già scritto la nostra collaboratrice Matilde Natale.

**Questa settimana, poi**, prenderà il via la 17ª stagione del Nuovo Cts (Centro Teatro Studio, in Via Pasteur, sempre in zona Centurano). Nello spazio creato da Angelo Bove domani e domenica si parte con *Omicidi sentimentali* di A. Vinci. Inoltre sono già iniziate la stagioni sia dell'Officina Teatro, lo spazio in Via Dei Platani a San Leucio diretto da Michele Pagano e l'Alt®o Teatro, sito nei locali dell'ex Cts in Via Eleuterio Ruggiero a Caserta. Siamo in piena attività, dunque, e allora buon teatro a tutti. (Non prendeteci gusto, però, prima o poi tornerò a lamentarmi).

**Umberto Sarnelli** - [u.sarnelli@aperia.it](mailto:u.sarnelli@aperia.it)



**Art. 118 della Costituzione tradito!**

## ARRIVA LA LOTTERIA... L'AVEVO DETTO!

(Continua da pagina 6)

sbandierato come la vittoria finale contro l'evasione, mentre nella cortina fumogena creata dall'euforia e dalla distrazione di massa generata dalla corsa al sorteggio e al premio, continueranno a rimanere, intoccati, gli esportatori di capitali all'estero, assolutamente certi di poter godere di condoni premiali ogni paio di anni, l'intera area vasta della produzione in

nero e della conseguente commercializzazione in canali dello stesso colore, i miliardi mossi dalla corruzione, quelli gestiti, estorti e riciclati dalle mafie, le società con sedi nei paradisi fiscali, quelli che tra i professionisti sono allergici alle fatture. Da noi l'evasione fiscale totale è stimata intorno ai 180 miliardi di € l'anno. La percentuale di questo ammasso mostruoso di risorse frodate allo Stato, addebitabile agli scontrini, è inferiore al 3%.

**Insomma si fa finta di pescare** dove si sa che pesci grandi non ce ne sono. Insieme, economia criminale e grandi aziende evadono per l'80% del totale. Basterebbe avere il coraggio di mettere le mani lì e si pescerebbero risorse, tante, e si giustificerebbe il rigore da porre in essere con tutti, nessuno escluso. Invece, sempre deboli coi forti e forti coi deboli. Avanti tutta, dunque, con la lotteria degli scontrini, l'oppio del popolo.

**Giuseppe Carlo Comes**

SABATO 29

**Caserta**, Corso Trieste, **Flik Flok**, h. 9,00. Manifestazione podistica, XVII edizione

**Caserta**, Reggia, h. 17,30. Presentazione del libro **Caserta dei Borbone** di Nando Astarita, interventi di Felicori, Cutillo, Capriglione, letture di P. Tortora e G. Russo

**Caserta**, Officina Teatro, h. 21,00. **Codice nero**, di e con Riccardo Lanzarone

**Capua**, chiesa di S. Rufo, h. 19. 30. **Concerto** di K. Atanassov piano, P. Gilles violino, S. Sultan violoncello, musiche di Mozart, Brahms

**Capodrise**, Palazzo Mondo, Via Rao 13. Apertura straordinaria, con **visita guidata gratuita**

**S. Tammaro**, Real Sito di Carditello. Apertura straordinaria, con **visite guidate gratuite**

**Aversa**, Seminario, h. 18,00. Concorso Letterario **Festa dei popoli**, manifestazione di premiazione

**Aversa**, Teatro Cimarosa, **Premio d'Aponte 2016**

**Piedimonte Matese**, Istituto Alberghiero, h. 19,00. G. Foggia presenta il libro **Qualcosa, là fuori** di Bruno Arpaia

DOMENICA 30

**Caserta**, Corso Trieste, h. 9,00. **Flik Flok**, manifestazione podistica, XVII edizione

**Caserta**, Officina Teatro, h. 19,00. **Codice nero**, di e con Riccardo Lanzarone

**Maddaloni**, Museo archeologico di Calatia, h. 11,30. **Concerto** del duo pianistico A. Taglieri e R. Genitoni, musiche di Dvorak, Mendelson, Borodin

**Capua**, Palazzo Lanza, h. 18,00. **Maieuticon: Lo scienziato invii l'esploratore**, ingresso libero

**Capua**, chiesa di S. Rufo, h. 19,30. **Concerto** di K. Atanassov piano, P. Gilles violino, S. Sultan violoncello, musiche di Sharafyan, Schubert.

**S. Maria Capua Vetere**, Sede Croce Rossa, Piazza S. Pietro, h. 9,30. Conferenza su **Prevenzione gastroenterica e renale**

**S. Maria Capua Vetere**, h. 1-6,00. Marcia della Pace **Religioni e culture in dialogo**

**Capua**, Palazzo Lanza, h. 18,00. **Maieuticon: Lo scienziato invii l'esploratore**, ingresso libero

LUNEDÌ 31

**Caserta**, Corso Trieste, h. 9,00. **XIII Giornata nazionale del Trekking urbano**

**Caserta**, Felix, Via Marchesiello 4-2, h. 21,00. Concerto **Parker jam session**

**Caserta**, Cine S. Marco, **Cineforum: Laurence Anyways**, di X. Dolan



- \* **Caserta:** alla Reggia, fino alla fine dell'anno, nuovo allestimento della raccolta **Terrae Motus**, voluta e destinata a Caserta da Gianni Amelio; nella Sede dell'Ordine degli architetti, fino al 5 novembre, mostra di collage di **Andrea Sparaco**; alla Art Gallery, Via Maielli 45, mostra **Luce colore, Fonti eterne** di Krysthel Byancco
- \* **Teano:** al Museo archeologico, **Mostra oggetti, cibo e cultura**, viste guidate fino al 27 novembre; alla Galleria Exclusive, in Piazza Della Vittoria, è in corso la collettiva **Eikon-psiche e iconografia**
- \* **Alife:** fino al 27 novembre **visite guidate** Museo archeologico, Monastero di Monte S. Croce
- \* **Provincia di Caserta:** alla Reggia e in altri siti, fino al 26 dicembre, **Autunno Musicale**, XXII edizione della rassegna di concerti di musica classica (direttore artistico Antonino Cascio); programma completo sul sito [autunnomusicale.com](http://autunnomusicale.com)
- \* **Dugenta:** fino al 31 ottobre, Piazza Mercato, ogni venerdì, sabato e domenica (dalle ore 19,00) e la domenica anche a pranzo (h. 12,00), **Sagra del cinghiale**

**Capua**, chiesa di S. Rufo, h. 19,30. **Concerto** del maestro di piano **Vincenzo Maltempo**, musiche di Listz, Achumann, a cura di Autunno musicale

MARTEDÌ 1° NOVEMBRE

**Caserta**, Cine Duel, h. 21,00. **Cineforum: Ich seh ich she**, di V. Franz e S. Fiala, Austria 2014

MERCOLEDÌ 2

**Caserta**, Cine Duel, h. 17,30. **Cineforum: Ich seh ich she**, di V. Franz e S. Fiala, Austria 2014

GIOVEDÌ 3

**Caserta**, Felix, Via Marchesiello 4-2, h. 21,00. **Parientes**, Concerto di **Peppe Servillo**

VENERDÌ 4

**Caserta**, La Feltrinelli, h. 18,30. D. Volpecina presenta il libro **Il virus del Profeta** di Roberto D'Antonio, interventi di R. Cipriano (arabista) e L. Ferraiuolo (giornalista)

**Casapulla**, Radio Zar Zak, h. 1-9,00. **Concerto** di F. Di Bella

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 17,00. **Una sera con Isa Danieli**

**S. Maria Capua Vetere**, Teatro Garibaldi, h. 21,00. **Serata d'amore** di Manlio Santanelli e Isa

Danieli, regia di Santanelli, interprete Isa Danieli

**Capua**, chiesa di S. Rufo, h. 19,30. **Concerto** di **T. Daroch**, violoncello e **M. Daroch**, piano, a cura di Autunno musicale

**Piedimonte Matese**, Birreria Greenwood, h. 19,00. **Conversazione** con Asmae Dasman

SABATO 5

**Caserta**, Museo comunale di Arte Contemporanea, Via Mazzini, **Mostra** del fotografo **Antonio Biasuccio**, aperta fino al 27 novembre

**Piedimonte Matese**, chiesa S. Maria maggiore, h. 19,30. **Concerto** della **Orchestra da Camera di Caserta**, con T. Daroch, violoncello, musiche di Stamitz e Haidin, a cura di Autunno Musicale

DOMENICA 6

**Caserta**, alla Reggia e negli altri musei nazionali italiani **Domenica gratis al Museo**

Non solo aforismi

PROFUGHI

Son stipati sui barconi come carri da bestiame son nascosti nelle stive hanno tutti un obiettivo ritrovare dignità.

La persona non ha prezzo gli scafisti gliela impongono son bestiame da trasporto ma la vita ha un valore nella fuga la speranza.

L'Europa è indifferente solo muri vuole alzare donne e bimbi rifiutati gli uomini sparpagliati le famiglie frammentate.

I flussi son costanti tra poveri c'è guerra i governi son defilati i comuni han paura più al Nord che al Sud.

Gli accordi vanno fatti l'opulenza e gli egoismi sono forti deterrenti le ordinanze son brutali l'emergenza fa paura.

L'accoglienza va gestita le famiglie indirizzate i falsi allarmi evitati gli sprechi contenuti la civitas richiamata.

Ida Alborino

**Caserta**, Cappella Palatina della Reggia, h. 11,30. **Concerto** della **Orchestra da Camera di Caserta**, con T. Daroch, violoncello, musiche di Stamitz e Haidin, a cura di Autunno Musicale

**Capua**, chiesa di S. Rufo, h. 18,00. **Concerto** del pianista **R. Martinovic**, musiche di Mokranjac, a cura di Autunno Musicale

**Capua**, Palazzo Fazio, h. 18,00. **Maieuticon. L'irrazionale: oracoli, templi, pitonesse**, ingresso libero

**Capua**, chiesa di S. Rufo, h. 19,30. **Concerto** di **F. Cuenca**, chitarra e **J. M. Cuenca**, piano, a cura di Autunno Musicale





**Chicchi di caffè** **Citazioni citabili**

**Ho ritrovato il primo dei miei "Chicchi di caffè",** sul tema del gioco nella poesia e nella cultura in generale. Il nostro giornale lo pubblicò all'inizio del terzo millennio. Lo ripropongo qui, a distanza di quasi sedici anni:

**SCHERZA COI FANTI...**

*Dove corre questa cerva scritta in un bosco scritto ?  
Ad abbeverarsi a un'acqua scritta  
che riflette il suo musetto come carta carbone ?[...] ]  
Silenzio - anche questa parola fruscia sulla carta  
e scosta i rami  
causati dalla parola "bosco"*

(W. Szyborska)

**Da sempre nella produzione letteraria,** e in particolare nella poesia, si gioca, anche se questo aspetto talvolta è sottovalutato da professori e critici seriosi. Enigmi, scherzi, labirinti e calembour si trovano in opere famose, dal "trobar clus" dei trovatori fino ai contemporanei Borges ed Eco, per non parlare delle rime dantesche e della Divina Commedia. Il gioco (come il riso), soprattutto nelle sue forme disinteressate, "gratuite", è espressione non solo di vitalità, ma anche di intelligenza.

**Perfino nella vita religiosa** e in alcune storie di santi ricorrono aspetti giullareschi o semplicemente ludici. In un vecchio libro edito da Marietti, "Scrittrici mistiche italiane" è riportata una pagina della *Vita della beata Umiliana de' Cerchi* (sec. XIII), raccontata da fra' Vito da Cortona: «Mentre dunque giaceva nel suo letto, dentro la sua cella chiusa nella torre, ecco un bambino di quattro anni o poco meno, dal volto bellissi-

mo: giocava con impegno proprio nella sua cella, davanti a lei. Quando lo vide provò una grande gioia e rivolgendogli la parola gli disse: "O amore dolcissimo, o carissimo bambino! Non sai fare altro che giocare?". E il bambino, con il suo sguardo tranquillo, le rispose: "Che altro volete che faccia?". E la benedetta Umiliana umilmente disse: "Voglio che tu mi dica qualcosa di bello su Dio". E il bambino disse: "Credi sia bene che uno parli di se stesso?". E con queste parole disparve». La nobiltà del gioco non potrebbe avere difesa più efficace di questa. Un Dio che si fa bambino e gioca fa apparire insensato e bigotto il vecchio adagio «Scherza coi fanti e lascia stare i santi».

**Grande successo** ha avuto la lingua-gioco inventata da Diego Marani, che suggerisce di costruire frasi che contengano parole provenienti da almeno tre lingue diverse, col motto «Adelanto mit Europanto». L'euro-panto (da non confondere con una lingua artificiale, seria, come l'esperanto) è presente in rubriche pubblicate da giornali francesi, belgi, tedeschi. Jack Lang è l'autore di un articolo che comincia così: «Après l'Euro, que vive l'Europanto». La BBC e la stampa mondiale hanno trattato ampiamente l'argomento. (Una curiosità: nel suo primo romanzo Marani racconta la vicenda di un marinaio che impara il finlandese e lo fa diventare la sua lingua-madre-adottiva). C'è poi la lingua ricostruita e modellata sulla base lessicale e grammaticale di un dialetto contaminato con altri esempi di "volgare": nel primo capitolo del romanzo *Baudolino*, Umberto Eco inventa un "italiano immaginario" usato nella zona di Alessandria. Sono "pagine comiche", come riconosce l'autore stesso, che è anche un appassionato di enigmistica, molto creativo e ingegnoso.

**Il gioco fa parte della sperimentazione** e della ricerca e contribuisce a smantellare pregiudizi culturali. Chissà che giocare con le parole non stimoli nei ragazzi l'apprendimento delle lingue e della logica...

**Vanna Corvese**

**P.S.:** anche l'ormai famoso *grammelot* di Dario Fo in teatro è una geniale invenzione linguistica

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

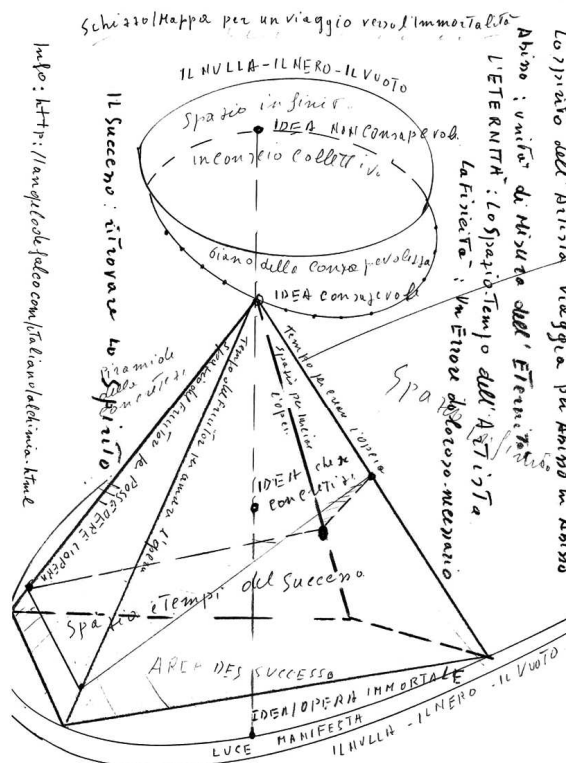
**La Bellezza del Mondo**

**Un simbolo** dedicato in modo leggero e surreale a un'idea platonica, tratta dal Mito della Biga Alata, ovvero la memoria della bellezza del mondo, che l'anima ha potuto ammirare viaggiando nel cielo prima di cadere: la bellezza dell'Iperuranio. Di quella bellezza, una volta caduta, l'anima continua la ricerca sulla terra. E la chiama successo.

**«Pompei. L'ultimo tocco del mezzodi** si perdeva nel parco scivolando dolcemente sulle rive del vicino fiume Sarno. Era domenica e cazzeggiavo ignaro tra le nuvole del mio sigaro avana nel cortile di casa, ombreggiato da un vecchio olivo. Ad un punto sentii un batter d'ali e un'ombra protendersi oltre l'olivo... grung... plaff...oplà! Un'aquila reale mi lascia sul divano di casa del Barone Guido de Aquilonis, principe dell'Ottavo Colle Roma. Stordito. Riconosco lo studio interstellare, ma non mi sovviene il perché sia stato teletrasportato senza preavviso da Guido, mio cugino di trentatreesimo grado. Accortosi della mia presenza mi fa «Che fai a Napoli, dormi? Lo sai che il Vesuvio è scoppiato e i sacchetti della monnezza

partoriscono?». «Serenissimo cugino Guido, è vero, ho peccato di leggerezza per non averti avvertito in tempo. In realtà la notizia la conoscevo prima dell'evento e ne avevo parlato con Papa Pacifico Zero, nostro amico, da poco succeduto a Pietro Terzo. Pacifico Zero in ono-

re di san Gennaro, per salvare la città, ha inviato l'arcangelo Uriel nel Paradiso Terrestre che ha manomesso per qualche secondo la Clessidra divina, per cui il Vesuvio è scoppiato solo in Mente Dei e non nella Realtà. L'evento è stato avvertito soltanto da persone spirituali come te oltre che da gnomi, fate, elfi»



La piramide del successo, fonda le sue radici nelle tradizioni magico-sciamaniche occidentali, nella mistica ebraica e nella programmazione neurolinguistica

**Si tratta, apparentemente,** di un concetto inusuale, ma in realtà è un'idea che sembra ricongiungersi simbolicamente al senso di una vita del pianeta oltre l'uomo; una vita nella quale gli ecosistemi e gli uomini cercano e forse trovano aggiustamenti armoniosi e automatici, incuranti di un'esistenziale quotidianità minacciata e devastata dalle piccole e grandi catastrofi ecologiche e dalle logiche cieche e spietate del profitto e di uno sviluppo rapace.

**La Piramide** rappresenta un'occasione per scoprire come il linguaggio della irrealtà sia capace di rivelare e meravigliare, grazie a piccoli frammenti di una realtà che spesso appare irrimediabilmente perduta, e alla ricerca di un nuovo incanto. È il guardare con occhi di bambino innocente le meraviglie del creato e la potenza della metropoli: si crea una complicità tra natura e cultura, tra imponderabile e razionale, che esalta la bellezza in dimensioni nuove ed avvincenti.

**Angelo de Falco**

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

## 30 ottobre 540: san Germano di Capua

**Torniamo al medioevo.** Il suddetto periodo fu terribile per certi versi, nessuno lo nega. Ma, come ho detto più volte precedentemente dalle colonne di questo giornale, il Medioevo fu anche un periodo affascinante, dalle molteplici sfaccettature e dalle storie talmente complesse e arcane da sembrare quasi avvolte da un manto di magia. E quando si parla dei primordi di quell'epoca, ovvero gli anni immediatamente successivi alla caduta dell'ultimo Cesare di Roma, ovvero Romolo Augustolo, ad opera degli Eruli di Odoacre, non si può non notare che la storia comincia a collegarsi strettamente con la mitologia; pensiamo al ciclo arturiano, o ad altre leggende celtiche come quelle di Tristano e Isotta. Spingendoci ancora più in là, verso l'età carolingia e oltre, troviamo i cicli epici dei cavalieri di Carlo Magno, che ancora oggi fanno sognare milioni di persone, e che sono anche un riferimento per il tradizionale teatro dei pupi in Sicilia.

**Una delle questioni più sentite** in quel misterioso periodo storico fu senza dubbio quella religiosa. Nel 482, sei anni dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, Roma aveva smesso da tempo di essere l'Urbe, il centro nevralgico del mondo. Altre città di alto e altro splendore sostituirono l'antica capitale. C'erano Milano e Ravenna in Italia, Alessandria in Egitto, e soprattutto le grandi metropoli orientali, da Antiochia alla magica e sfolgorante Bisanzio, rifondata dall'imperatore Costantino con il proprio nome. Quello era un periodo storico molto simile al nostro prima della crisi del 2007. A Oriente, sotto l'egida dell'Impero Bizantino, si credeva a un futuro che non avrebbe mai finito di far progredire le idee e le ricchezze. Soprattutto nella prima parte dell'Alto Medioevo, ovvero fino al 661 - 662, quando l'espansionismo arabo del Califato elettivo dei Rashidun, letteralmente "degli ortodossi", con cui si suole indicare la stirpe dei califfi discendenti diretti del profeta Mohammed, l'influenza politica bizantina e la religione cristiana orientale erano percepite come le più importanti depositarie della moralità, della religiosità e dell'ideale romano. Almeno fino all'età carolingia, in ambito politico, mai nessuno a Ovest del Danubio, che era uno dei *limes* dell'antico impero romano, fu in grado di resistere alla potenza bizantina. Certo, c'erano Sant'Ambrogio e, successivamente, San Benedetto. Ma il messaggio teologico da loro espresso, soprattutto nel caso del primo, non si diffuse quasi nei territori del Cristianesimo orientale.

**Eppure, con tutti i problemi** e le instabilità che attanagliavano la penisola italiana in quell'epoca lontana, il papa di Roma cercava caparbiamente di imporre, sempre e comunque, la propria artificiosa superiorità. In quel sopracitato 482 l'imperatore bizantino Zenone, ispirato dal Patriarca di Costantinopoli Acacio, promulgò l'Henotikon, letteralmente l'atto di unione, ovvero un tentativo di porre fine a tutte le divisioni che tormentavano il mondo cristiano, ponendo fine alle dispute tra calcedoniani (ovvero cattolici romani e costantinopolitani) e monofisiti (dissidenti di Alessandria d'Egitto e Antiochia). Questi ultimi, ispirati dall'archimandrita greco Eutiche, credevano che nell'unica persona di Gesù Cristo dopo l'incarnazione vi fosse la sola natura divina, e quindi una monos (unica) e physis (natura). Oggi sembra impossibile, ma a quel tempo per via di questa disputa, oltre a quella dell'arianesimo, saltò via l'unità dei cristiani di occidente e di oriente.

**Cosa c'entra tutto questo** con la storia di oggi, che parla del santo Germano di Capua, amico di san Benedetto e personaggio storico al limite del miracoloso e del prodigioso? C'entra, perché san Germano visse quel periodo storico, e ne fu considerato uno dei personaggi più influenti. Nato a Capua da Amanzio e Giuliana, Germano era una persona fortunata, in quanto la sua famiglia era ricca, e poté evitare gli stenti della povertà e dell'abbruttimento. Ciò nonostante non fu mai un uomo che si adagiava sugli allori o sui meriti familiari. Quando i suoi genitori morirono, a poca distanza l'uno dall'altra, Germano prese tutti i suoi averi e, antesignano di Francesco d'Assisi, li donò ai poveri di Capua, piagati an-



SAN GERMANO DI CAPUA

che loro dai dolori e dai lutti di fame e guerra. Ricordiamoci che a quel tempo Capua era ancora l'antica città di Spartaco, e non quella di oggi, che pure è ricca di storie.

**Alla morte del Vescovo di Capua** Alessandro nel 519, Germano venne eletto come suo successore. Era stato nominato dal Santo padre un po' per la sua pietà cristiana e un po' perché era ritenuto, non a torto, un grande intellettuale, dalle importanti conoscenze. A quel tempo essere amico di Benedetto da Norcia non era esattamente tanto secondario, senza tralasciare il fatto che il monaco fondatore dell'ordine basato sull'"hora et labora" nella diocesi di Capua aveva voce in capitolo, dal momento che anche Capua rientrava nell'orbita religiosa di Montecassino.

**Germano fu incaricato** dal papa santo Ormisda di recarsi proprio a Costantinopoli per cercare di chiudere la questione "Henotikon" aperta dai tempi del patriarca Acacio, rinforzando l'accezione calcedoniana della natura divina e umana di Cristo. A quanto pare la natura prodigiosa di San Germano non era

possibile da smentire, dal momento che fu proprio grazie all'intervento del Vescovo capuano che i patriarchi orientali si convinsero a tornare prodigalmente sotto l'influenza del Papa di Roma, cancellando dalle loro menti e dai loro cuori ogni traccia di influenza enotica. La portata del ritorno alle posizioni calcedoniane non è stata molto affrontata nel tempo. Eppure si trattò di un grande miracolo diplomatico e teologico. Realizzato in un mondo mediterraneo che era ancora quasi del tutto cristiano, e in cui l'ascesa islamica sarebbe arrivata meno di un secolo dopo.

**Molte notizie sulla vita di san Germano** ci sono state tramandate da san Gregorio Magno e dai suoi *Dialoghi*. San Gregorio Magno, futuro Papa Gregorio I, scrisse che san Germano liberò dal purgatorio l'anima del diacono Pascasio, e che san Benedetto vide, nel momento della morte del vescovo capuano, la sua anima innalzarsi nel cielo portata da uno stuolo di angeli del paradiso.

**Un tocco di magia** nella vita di san Germano era d'uopo. Fu un vescovo sensibile alle tribolazioni dei poveri, e vicino a loro sempre, in ogni momento della sua missione vescovile. Non per niente il suo culto resistette nei secoli a venire. Quando morì, il 30 ottobre del 540, Germano venne tumulato nella chiesa di Santo Stefano di Capua, e rimase lì sino all'866, quando l'imperatore Ludovico II decise di trasportare i suoi resti a Cassino, dove rimase fino al 1863. Quando l'abbazia di Montecassino fu bombardata nel 1944 nessuno pensò alle reliquie di San Germano, e i suoi resti vennero dispersi.

Giuseppe Donatiello - g.donatiello@aperia.it



## FARMACIA PIZZUTI

FONDATA NEL 1796





# PREPA- FITOTERAPICI COSMETICA - OMEOPATIA

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

**Questa settimana** non scriverò di un'opera da ammirare né di un sito da andare a visitare - almeno, non ancora - ma di un qualcosa che è lì da secoli e secoli, qualcosa che inconsapevolmente le persone attraversano e calpestano ogni giorno. Si tratta di un grande complesso della tarda età Repubblicana situato a Formia, tra Via Colombo e Via dell'Unità d'Italia, nei pressi del muro di Nerva. Vi chiederete: «*ma in quel punto non c'è nulla, solo una rotonda e la sede della Guardia Costiera, dov'è questo sito?*». Ebbene, esso è collocato esattamente al di sotto dell'edificio della Guardia Costiera, della strada e forse anche sotto la rotonda!

**Chi ha qualche anno in più** ricorderà l'ex Hotel Ariston. Nella zona presa in esame, nei primi anni Novanta, durante i lavori per una nuova costruzione, furono trovate ingenti strutture romane databili al I sec. a. C. e un lastricato pertinente a una strada o comunque a uno slargo. C'è da dire che lo scavo per la costruzione di una piscina, nel 1967, aveva già cancellato vastissima parte degli ambienti del complesso. Ad ogni modo è possibile suddividere la compagine architettonica in due fasi costruttive principali: la prima si compone di murature in opera incerta, di pavimenti in signino (materiale impermeabile) decorati con motivi geometrici e di una poco leggibile decorazione parietale. La seconda fase è collegabile a un'opera di rifacimento che interessò gran parte della struttura in età augustea e riguardò la muratura in opera reticolata, il pavimento in *opus sectile*, le decorazioni parietali e quelle del soffitto.

**La suddivisione e le caratteristiche architettoniche** degli ambienti fanno presupporre si trattasse di una vasta *domus* con l'ingresso principale da monte, cioè dal lato dell'attuale strada litoranea, dalla quale si diramavano diversi diverticoli che permettevano l'accesso alle diverse residenze. A questo proposito è importante ricordare che nella primavera del 2008 furono ritrovati resti di basolato stradale

**Vecchia Caserta: quando Terra di Lavoro era "La Provincia Grande"**

## Formia da scoprire



parallelo al mare tra il limite di confine comunale e la spiaggia di Vindicio. È possibile ipotizzare si tratti di una vasta e ricca villa marittima dell'età tardo-repubblicana che ebbe continuità fino alla prima età imperiale. Non bisogna dimenticare che Formia, insieme a Baia e Pozzuoli, costituiva la meta che i patrizi romani sceglievano per trascorrere le loro oziose e rilassanti vacanze. Le diverse tipologie di mosaici e di decorazioni e la stratigrafia dei piani pavimentali ci spinge ad immaginare quante cose ancora abbia da raccontarci la villa e soprattutto a sperare in nuove campagne di scavo che vadano ad arricchire di informazioni la sua storia, come quelli che stanno interessando un sito limitrofo, esattamente nella zona sottostante Piazza Vittoria.

**In aggiunta bisogna tener presenti** la peschiera e i criptoportici, collocati rispettivamente davanti e sotto la villa comunale, oltre ai resti da ammirare all'interno del teatro Remigio Paone, poco distante. Luoghi e siti di interesse culturale vicini tra loro, profondamente rilevanti dal punto di vista storico-artistico e archeologico, ma sui quali lo sguardo mai, o quasi, si sofferma perché ormai inglobati all'interno di strutture architettoniche o stradali. L'area in questione corrisponde ad una zona ad alta percorribilità, un punto nevralgico del traffico cittadino e vacanziero, eppure tanta storia è lì, pronta a "raccontarsi" se solo fossimo disposti ad ascoltarla.

*Stefania De Vita*

## Pietravairano, il teatro (non più) nascosto

**Scavato circa tremila anni fa nella roccia** della vetta di un monte, è stato per secoli ignoto a tutti, sia perché s'era confuso con le pietre d'intorno, sia perché non ha più svolto la sua antica funzione, sia, infine, perché collocato in cima a un'altura non frequentata in quanto brulla sterile e molto ripida. Ora il teatro di Pietravairano è tornato di nuovo alla luce del sole e adesso, restaurato, è ben visibile a tutti e da tutti visitabile.

**Certamente l'idea del teatro** è propria della cultura romana, ma il sito, quasi inaccessibile, in cui è stato edificato, così straordinario ed eccezionale per un edificio siffatto, deve essere stato scelto dalla comunità sannitica che privilegiava le alture, i luoghi difficili da raggiungere e facili da difendere. Gente coraggiosa e guerriera, i Sanniti furono avversari indomabili dei Romani ai quali, prima di essere sottomessi, inflissero la tremenda umiliazione delle Forche Caudine.



**Il teatro offre un'altra particolarità:** alla sommità delle gradinate si trova ancora un ripiano su cui fu costruito, forse contemporaneamente al teatro, un tempio. Il che fa pensare che i due edifici furono costruiti non tanto per

organizzare spettacoli, ma per la celebrazione di riti religiosi (come accadeva nel Santuario sannitico di Pietrabbondante).

**I lavori di restauro, cominciati nel 2002,**

dopo appena due anni dalla scoperta del sito, continueranno con la ricostruzione del tempio e anche con un impianto di risalita (cabina su rotaia) che porterà quei visitatori, che non vorranno affrontare il breve ma impervio sentiero, fino in vetta. Il progetto è, quindi, quello non solo di recuperare il monumento, ma anche quello di valorizzarlo magari con spettacoli e manifestazioni culturali adeguati.

**Ma intanto si può andare a visitarlo** anche solo per ammirare un panorama a 360 gradi, per l'ebbrezza di una visione che a volte dà le vertigini.

*Mariano Fresta*

In scena

AL VIA LA STAGIONE DEL CTS

Parte domani la 17ª stagione teatrale del Nuovo Cts (Centro Teatro Studio), in Via Pasteur (zona Centurano). La sala, rinnovata e abbellita, propone un cartellone di circa 30 spettacoli tutti scrupolosamente selezionati dal direttore artistico Angelo Bove coadiuvato dalla moglie Angela. Spettacoli che vanno dalla prosa al cabaret e alla musica. Oltre alla partecipazione dei tradizionali gruppi di area partenopea, il cartellone presenta una massiccia presenza di compagnie che arrivano da fuori regione. Gruppi provenienti da Roma, Cosenza, Catania, Pescara, Milano, Rimini e altri ancora, che per brevità non cito.

Il primo appuntamento di cartellone (sabato 29 ore 21.00 e domenica 30 ore 19.00) è con la compagnia "La pietra di Luna" che mette in scena *Omicidi sentimentali* di A. Vinci liberamente ispirato a "Piccoli crimini coniugali"



di H. E. Schmitt. Semplice nella trama, ma al tempo stesso avvincente, lo spettacolo narra la

storia di Gilles, che a causa di un incidente domestico torna a casa dall'ospedale completamente privo di memoria; ragiona ma non ricorda, non riconosce più nemmeno la moglie, che tenta di ricostruire la loro vita di coppia tassello dopo tassello cercando di oscurarne le ombre.

«Sono solo alcuni dei misteri – spiegano le note – di questo giallo coniugale in cui la verità non è mai ciò che sembra, dove l'amnesia – vera o presunta che sia – la menzogna e la violenza vengono completamente riviste per assumere dei significati nuovi, inaspettatamente vivificanti. Schmitt gestisce la scrittura con grazia e freschezza, giocando briosamente tanto col metateatro quanto con oggetti ostici quali la verità, la colpa e, soprattutto, l'amore. Una macchina narrativa pressoché perfetta che svela impietosamente i meccanismi della coppia e i più intimi recessi dell'animo umano. Questo testo è un piccolo gioiello che dettaglia il necessario inabissamento all'inferno di Lisa e Gilles nel tentativo di riemergere alla serenità come coppia».

Umberto Sarnelli

## Piano City Napoli tra suoni e immagini

*Piano City* in sole quattro edizioni - partì nel 2013 - è diventato il maggior evento jazzistico-culturale di Napoli, tanto da far affiliare a lui il tradizionale Pomigliano Jazz - da qualche anno a corteo di erari pubblici. A sopravvivere decorosamente, dunque, in condizioni di crisi, restano le iniziative private, anche se gratuite, come *Luglio in jazz* del Centro Commerciale Campania di Marciacise e appunto *Piano City*, organizzato dall'associazione *NapoliPiano*, con il supporto dell'antica *Ditta Alberto Napolitano*, ma ideato dal pianista tedesco Andreas Kern: circa 200 concerti organizzati presso 40 *venue* di rilevanza storico-artistica come il Complesso Monumentale di S. Paolo Maggiore, piazze e scalinate della città partenopea, ma anche in altre strutture appartenenti alla Regione, FAI, Comune, Istituti di Cultura, Università, Aeroporto Internazionale di Napoli, ..., da aggiungere ai più di 60 *house concert* accolti nei salotti napoletani.

**Ospiti di quest'anno 350 pianisti**, dai debuttanti appena diplomati ai grandi interpreti come Ramin Bahrami, tutti senza limitazioni di generi musicali - dalla classica al jazz, dalla contemporanea al rock e al pop. Ma meglio delle parole parlano le immagini; ne abbiamo selezionate quattro, realizzate nel corso degli ultimi due della intensissima quattro giorni pianistica; da quella in alto e destra e proseguendo in senso orario, le esibizioni di: Rita Ciancio all'Opera Café Scaturchio del Teatro San Carlo (pezzi originali suoi); Teresa Desiderio al Maschio Angioino, Sala della Loggia (Mezz'ora Classica); Gianni Carbone al Circolo Canottieri (Standard Jazz); Alessandro Pennino (Check-in Jazz) all'Aeroporto di Capodichino.

Corneliu Dima





## Van Morrison *Keep Me Singing*

Il nostro tempo, come altre volte sottolineato, è attraversato da "grandi vecchi" della musica che non finiscono mai di stupire: è fresco fresco, ad esempio, il Nobel per la Letteratura a Bob Dylan. E che dire del recente megaraduno all'Empire Polo Club di Indio, in California, a circa due ore di macchina da Los Angeles, dove imperterrite si sono esibite tutte le rockstar più famose in uno show destinato a diventare un evento storico, nel cui cartellone, per la prima volta in assoluto, si sono visti insieme Bob Dylan e Paul McCartney. Un evento senza precedenti, che Mike Jagger ha stigmatizzato a suo modo durante l'esibizione dei Rolling Stones: «per piacere, almeno stasera, risparmiatemi le battute sull'età». Ma ancora altri "vecchi" si fanno avanti con le loro nuove performance. E un artista che vale la pena sempre di menzionare, se se ne ha l'opportunità, è Van Morrison. Un musicista eclettico, originario di Belfast, nell'Irlanda del Nord, che ha saputo coniugare le sue radici irlandesi con il rhythm and blues dei neri afroamericani, forgiando una peculiare formula di cantautorato che è arrivata fino ad oggi, a quest'ultimo "Keep Me Singing".

Van Morrison, classe 1945, è ancora oggi all'apice della notorietà, una leggenda vivente del suo mestiere, capace di arrivare a questo suo ultimo progetto, il 36° album di inediti in carriera, con la verve e la creatività che da sempre lo hanno contraddistinto. "Keep Me Singing" è assolutamente all'altezza delle aspettative e la voce - la grande voce - di "Van the Man" è ancora miracolosa, specie se si pensa che, appena un anno fa, ha subito un intervento alla gola. Diviso equamente tra le sue radici irlandesi, il gaelico e la musica tradizionale, l'anima blues dei neri americani e le influenze jazz, spirito libero, decisamente colto, mai

asservito alle mode o ai dettami delle case discografiche, Morrison è da sempre un grande autore e un animale da palcoscenico. Uno che si diverte divertendo. Ma oltre che compositore, poeta, cantautore, Morrison racconta. E lo continua a fare da par suo in quest'ultimo disco. "Keep Me Singing" è senza dubbio un "altro" album di Van Morrison. Ma quello che per chiunque altro potrebbe sembrare un difetto per il cantautore irlandese è invece il migliore dei complimenti. In genere ogni suo disco è la conferma, se mai ce ne fosse bisogno, che nonostante la sua leggendaria esperienza artistica, riesce sempre a produrre musica di buonissima qualità.

In quest'album si ritrovano tutti gli ingredienti che da sempre lo hanno contraddistinto: "Keep Me Singing" è materia viva, non puro esercizio di stile. Da *Too late*, scelta come primo singolo, passando per la splendida e struggente *Memory lane* fino al blues di *Going down to Bangor* o al music hall di *Look behind*

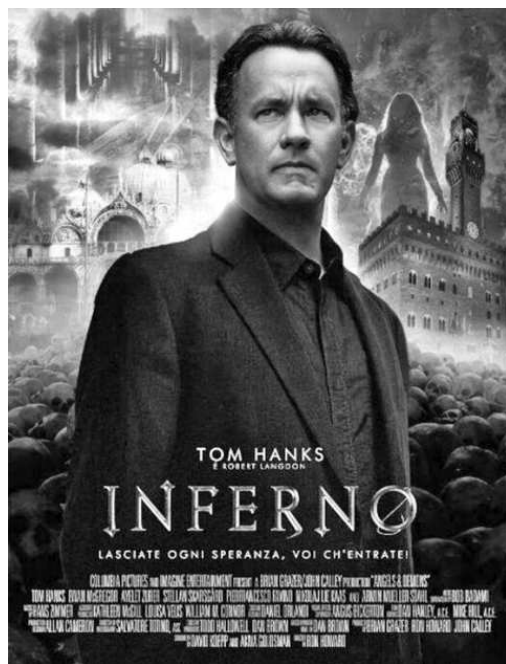


*the hill* o alle delicate *Out in the cold again* e *Holy guardian angel*. E, ultima, posizionata in coda all'album, la splendida *Caledonia Swing*, un brano strumentale semplicemente fantastico. L'ascolto di "Keep Me Singing" fa pensare. Fa pensare come Van Morrison, ancora oggi, segua il suo istinto artistico senza altri *retropensieri*. I suoi racconti risentono del *background* di sessant'anni di carriera ma il rock e il blues o Eliot, Yeats o Joyce sono ancora con lui. Con la sua ottima band e il suo ottimo polistrumentismo. E, perché no, con il suo carattere. Che dicono, a volte, un po' ostico. Van Morrison continua a proporsi e non è per niente soggiogato dall'idea di essere un'icona, uno degli artefici musicali e artistici di questo tempo, uno che un tempo guardava agli hippies che sognavano nuovi orizzonti e che ha sovvertito, insieme ad altri grandi musicisti, le vecchie regole. Cercando, con la musica e le canzoni, se non la verità assoluta, la speranza di una ricerca sempre viva di essa. "Keep Me Singing" si dipana sulla distanza delle tredici canzoni, 56 minuti di musica scritta per intero da lui, eccetto *Share Your Love With Me*, una ballata dai toni morbidi con l'organo di Paul Moran a fare da accompagnamento. Il disco scorre fluido e piacevole e ha dei momenti che definire struggenti forse non rende appieno. "Keep Me Singing" è l'emozionante testimonianza di un autore ispirato, in un momento felice della sua vita, un grande scorbutico artista in grado di scrivere ottime canzoni e disposto a condividerle, come sempre, con tutti quelli che lo vogliono stare a sentire. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

## Un inno al sommo poeta Dante *Inferno*

Il 13 ottobre è uscito nelle sale "Inferno", diretto da Ron Howard e basato sull'omonimo romanzo best-seller di Dan Brown. Tom Hanks riprende il ruolo del professore di simbologia Robert Langdon, già interpretato nei precedenti film "Il codice da Vinci" e "Angeli e demoni". In questo caso, però, il tema della fede cattolica viene abbandonato per lasciare spazio solo all'atmosfera thriller e all'opera di Dante. L'Inferno dantesco sembra prendere corpo nelle visioni distorte e negli incubi che affliggono l'esperto di enigmi Langdon, che si risveglia in un ospedale di Firenze senza ricordare nulla: come è arrivato lì? Cosa è successo nelle ultime quarantotto ore? Con l'aiuto della dottoressa Sienna Brooks dovrà risolvere il mistero dietro al suicidio di un famoso miliardario, Bertrand Zobrist, e dietro le sue teorie sul sovraffollamento terrestre e su un virus che potrebbe sterminare l'intera umanità. Il segreto è custodito in una lunga e avvincente caccia al tesoro che si svolge tra Firenze, Venezia e Istanbul, mentre i rappresentanti dell'OMS lo seguono, apparentemente senza motivo. Il ritmo dell'azione procede bene, lo spettatore partecipa agli inseguimenti e condivide le debolezze e il senso di smarrimento e confusione nella prima parte del film. E, come si è già abituati dopo i precedenti lavori di Howard e Brown, il mix tra adrenalina e cultura riesce bene anche in questo nuovo capitolo.



La pellicola si apre con una panoramica su Firenze, con la cupola del Brunelleschi, il Campanile di Giotto e Palazzo Vecchio che risaltano nella loro bellezza e magnificenza. E sono proprio i luoghi in cui si svolge la vicenda a dare maggiore risalto e intensità all'azione. *Inferno* è una continua lotta contro il tempo, la tensione cresce progressivamente e riesce a restare alta per tutta la durata del film. Il colpo di scena stupisce e il finale non è banale: il sodalizio Howard-Brown non delude. E lo spettatore questa volta non solo si immedesima nella fragilità del protagonista, o dell'eroe, ma prende a cuore anche il destino dell'intera umanità, teme infatti fino alla fine per la propagazione del virus capace di estinguere il genere umano. Il mistero, diviso in varie parti e in diversi luoghi, rende la ricerca ancora più intrigante e appassionante. Altro ruolo fondamentale svolge poi la colonna sonora, che rappresenta perfettamente il climax del film. Si conferma, quindi, un perfetto accompagnamento musicale, composto da Hans Zimmer.

**Squadra vincente non si cambia:** al suo secondo week end nelle sale, infatti, "Inferno" è in vetta al *box office*. E, nonostante alcuni mutamenti nella trasposizione dal libro sullo schermo, si può affermare che l'impresa sia riuscita bene. In più, l'abbandono di temi che riguardano la religione cattolica non solo dà più libertà al thriller, ma fa in modo che ci si appassioni a un dato reale e che può interessare tutti: un rebus che coinvolge la sorte dell'intera umanità.

Mariantonietta Losanno



## LE DENOMINAZIONI MACERATESI

**Il vino è anche vicinanza**, dunque questa settimana parliamo delle DOC maceratesi, dopo aver già celebrato il Verdicchio di Matelica insieme a quello di Jesi. I vigneti delle denominazioni della provincia di Macerata sono spesso in contiguità a quell'affascinante sistema dei Monti Sibillini - da Leopardi definito «*monti azzurri e arcani mondi e arcani monti*» - da sempre al centro di leggende *naturali*, da gnomi e folletti alla Grotta della Sibilla, da casa delle streghe al Lago di Pilato con le acque rossastre, per la leggenda arrossite dopo che vi fu precipitato il governatore della Passione di Cristo, ma per la scienza rubine a causa di un minuscolo crostaceo.

**Affascinanti e misteriosi**, *Colli Maceratesi DOC* è una denominazione storica, istituita nel 1975, e comprende l'intero territorio provinciale di Macerata più l'anconetano Loreto. È una doc di grande varietà ampelografica oltre che geografica, in cui comunque domina un'uva bianca, il *Maceratino*, o *Ribona*, detto anche *Greco Maceratino* in quanto della famiglia dei "Greco" portato, vuole la leggenda, da siracusani in fuga, nel 387 a. C., dal tiranno Dioniso. Altre uve possibili sono il Pecorino, il Trebbiano Toscano, il Verdicchio, la Malvasia e gli internazionali Chardonnay e Sauvignon tra i bianchi, e per i rossi, insieme al Sangiovese i due Cabernet e il Merlot, e poi anche il Cilieggiolo, il Montepulciano, la Lacrima e la Vernaccia Nera.

Della Doc esistono quattro versioni: due base *Bianco* e *Rosso*, dove sono possibili uvaggi vari a base di Ribona-Maceratino al 70%, oppure i rossi almeno al 50% di Sangiovese. Esistono poi il Colli Maceratesi Ribona e il C. M. Sangiovese, vini nei quali l'uva eponima deve essere almeno all'85%. Per i bianchi esistono anche i tipi passito e spumante (sia da uvaggio, sia da monovitigno Ribona), ed esiste anche il Rosso Riserva che invecchia (come il passito) almeno 24 mesi, tre dei quali in botti di



legno. I vini a base Ribona / Maceratino sono di facile beva, di naso lieve, leggeri, freschi, sapidi, ottimi partner, insomma, della cucina leggera e dalle cotture velocissime.

**Molto più recente (2004)** ed esclusivamente rossa è *I Terreni di San Severino*, attestata nel comune di San Severino: anche qui un uvaggio, ma con almeno il 50% di vernaccia nera (l'uva nera mediterranea, dalla Spagna alla Costa Azzurra, dalla Sardegna, dove Cannonau è il nome locale, al Veneto, dove diventa Tocai Rosso) per il Rosso base, il Superiore e il Passito, oppure Sangiovese per la sottodenominazione "*Moro*". Ancora più giovane è l'altra doc, *San Ginesio*, creata nel 2007, e a base di Sangiovese (almeno al 50%) con la possibilità di usare le altre uve rosse regionali o internazionali ammesse nelle Marche. La versione spumante, invece, è a base di Vernaccia nera almeno all'85% e può essere elaborata sia nella versione secca, sia in quella dolce.

**Nella panoramica maceratese** arriviamo, infine, alla *Vernaccia di Serapetrona*. DOCG dal 2004, fu una delle doc storiche nel 1971. Il territorio molto circoscritto anche qui, oltre che al comune omonimo si allarga a parte dei comuni di San Severino Marche e Belforte del Chienti. Il «*vino che esiste e non esiste*», nella definizione di Mario Soldati, è uno spumante da sempre di sole uve rosse, anzi di sola Vernaccia Nera. Celebrato fin dal Medioevo, da sempre rarissimo, fu dato per perso alla fine del XIX secolo. È uno spumante in cui si miscelano i mosti da uve appassite a quello da uve fresche; il vino frutto di questo connubio viene sottoposto a rifermentazione naturale. Ha una buona spuma, fine e persistente, un colore rosso, dal granato al rubino, un odore vinoso e fruttato e il sapore che a seconda del dosaggio finale va dal secco al dolce, anche ammiccante, ma senza mai essere stucchevole.

**E così per vicinanza**, per solidarietà, per simpatia (letterale, perché chi un sisma ha provato non lo dimentica), questa settimana beviamo con un augurio speciale.

**Alessandro Manna**

### GLI ABBONAMENTI

	SEMESTRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
<b>TAGLIANDI:</b> per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
<b>POSTALE:</b> per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
<b>DIGITALE:</b> per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
<b>POSTALE + DIGITALE:</b> subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "*L'Aperia - società editrice - s.r.l.*" presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "*S. Vincenzo de' Paoli*" di Casagiove, IBAN

IT44N 08987 14900 00000310768

ricordando che in caso di nuovo abbonamento è necessario (ma è opportuno farlo anche in caso di rinnovo) comunicare per email ([ilcaffè@email.it](mailto:ilcaffè@email.it)) o telefono (0823 357035) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

## DOMENICA MILANO -CASERTA COME TANTI ANNI FA

**Domenica, al Forum di Assago**, la Juvecaserta saprà di che panni veste. Contro Milano, supercorazzata del campionato e squadra campione d'Italia, la Juve dovrà dar fondo a tutte le sue forze e tentare il colpaccio che la porterebbe in testa nella classifica e al top dell'interesse dei cestofili italiani. Siamo sognando? Può darsi, ma a parte che sognare non costa niente, le premesse

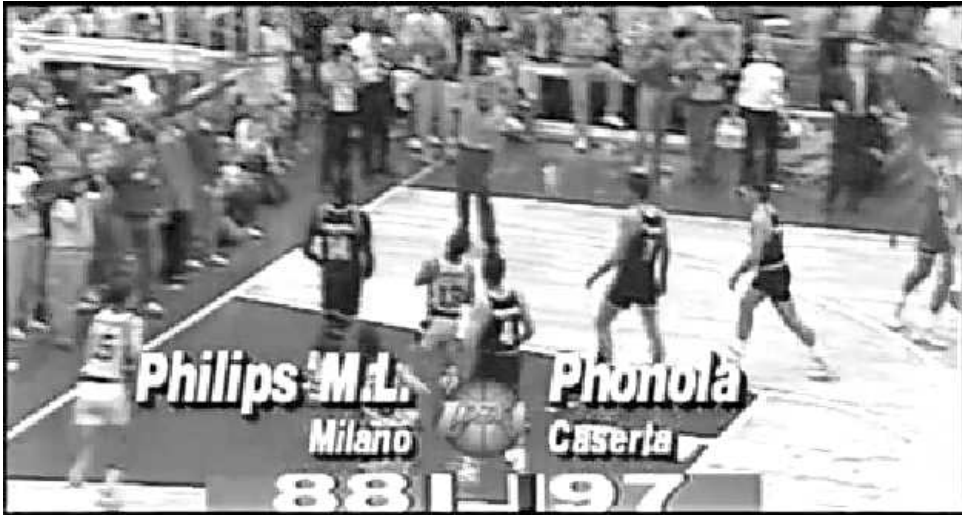
Romano Piccolo

## Raccontando Basket

ci sono tutte. I bianconeri sono gasati e affronteranno una squadra reduce da una settimana molto faticosa. Due partite di Eurolega portano via molte energie fisiche e nervose, e Milano ha giocato questa coppia di partite contro squadre forti e di tradizione quali Olympiakos di Atene e

Real Madrid e scusate se è poco. Questo per me sarà il nodo cruciale della partita di Milano. Quante energie hanno consumato i rossi della Olimpia in queste due partite. Oddio, la loro panchina è lunghissima, ma reggeranno allo stress? È ovviamente l'unica speranza casertana, supportata anche dal fascino della sfida che proietterebbe i bianconeri in testa a tutti. Sono pronti i nostri ragazzi, visti giocare non benissimo contro Pistoia ma vincere ugualmente. Magari a Milano dovranno moltiplicare le forze e rendere tutti al massimo, e solo così potranno uscire con i due punti dalla sfida che ne fa ricordare tante altre.

**Intanto sembra che tra società e atleti** ci sia discreto affiatamento in questo momento tipico dal punto di vista economico. Lavazzi finora non ha fatto mancare il suo impegno finanziario e mi sa che dovrà continuare da solo, come abbiamo sempre temuto. Ora ha al suo fianco Carlo Marino, il sindaco, grande appassionato di basket, che tenterà l'impresa disperata e mai riuscita a Caserta di convogliare forze economiche in un Consorzio che faccia da base alla gloriosa Juvecaserta. L'altra speranza, quella della società Fortune, sembra ormai tramontata, e le quote azionarie sono ferme tutte nelle mani di Lello Lavazzi, che malgrado i grattacapi a livello personale, tiene fede agli impegni, per ora almeno, ma la tifoseria trema ugualmente, il che fa da contraltare all'entusiasmo suscitato dalla squadra fino ad oggi. Collegamento da Milano domenica alle 18,15 su Teleprima...



## FLIK E FLOK E I LABORATORI SCOLASTICI NEL "VILLAGGIO CREMISI"

**Sabato 29 e domenica 30 ottobre** si ripete l'appuntamento annuale con la manifestazione sportiva podistica organizzata dalla Brigata Garibaldi di Caserta, giunta oramai alla XVII edizione e patrocinata dai Comuni di Caserta, San Nicola la Strada, dal Comitato Regionale del Coni Campania, dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera e dall'U. S. R. Campania Ufficio IV che ha promosso l'evento presso le Scuole della Provincia di Caserta presentando i Laboratori didattici scolastici presso il villaggio sportivo denominato "Villaggio Cremisi" appositamente allestito nell'area antistante la Reggia di Caserta. Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi, sarà presente alla manifestazione con un proprio spazio per la presentazione dei laboratori didattici secondo il seguente programma:

**Sabato 29 ottobre ore 11:00** – Presentazione dei *Laboratori Musicali Venovan* intesi come gli spazi di creatività e di sviluppo della consapevolezza dell'individuo attraverso il Canto, il Pianoforte, le Percussioni, la Chitarra. I maestri Claudia De Simone (voce) e Michele Colucci in arte Venovan (pianoforte), si esibiranno sul palco del Villaggio con i ragazzi della scuola.



**Sabato 29 ottobre ore 12:30** - Presentazione dei *Laboratori del Penelope Dog Country House*. Mutuando il suo dal nome di un cocker, il Penelope Dog Country House è un club che consente ai cani di esibirsi nelle discipline più adatte come l'agility, oppure lo sport a 6 zampe. Il dott. Domenico Bortone, medico veterinario, illustrerà ai partecipanti l'importanza del cane e degli animali nell'uso della didattica e per il tempo libero, fornendo loro le indicazioni di base per la corretta tenuta del cane dal punto di vista medico e comportamentale.

**Domenica 30 ottobre ore 11:00** - Presentazione dei *Laboratori di primo soccorso*. BLS/D è la sigla (basic life support – defibrillation) delle manovre da compiere per intervenire in caso di arresto cardiaco, un evento che colpisce nel mondo occidentale centinaia di migliaia di persone ogni anno. Sarà possibile sensibilizzare i visitatori presenti mediante illustrazione e realizzazione di una simulazione pratica delle manovre di primo soccorso con uso del Defibrillatore semiautomatico su manichino BLS/D e pediatrico eseguite dall'Istruttore BLS/D Giovanni Pontillo e da Raffaele Ciaramella, laureato in Scienze Infermieristiche, con il coinvolgimento dei visitatori presenti.

**Domenica 30 ottobre ore 12:00** – Presentazione dei *Laboratori dell'Ambiente e dell'Alimentazione*. L'agrotecnico dott. Mauro Mirto, Diego Bernardo, produttore di legnami, e Antonio Iuliano, maestro pizzaiolo della Pizzeria Donna Sofia di Caserta, illustreranno l'importanza degli ingredienti degli alimenti e in particolare di quelli cotti con forno a legno come la pizza a partire dall'uso di legna certificata, ai fini della corretta combustione e per evitare la contaminazione degli alimenti.

**La manifestazione è aperta a tutti con ingresso gratuito.** Un doveroso sentito ringraziamento al dirigente U.S.R. Campania Ufficio IV Caserta, dott. Vincenzo Romano, e alla prof.ssa Maria Grazia Guarino per aver offerto alle scuole l'opportunità di partecipare all'evento, e naturalmente a tutti gli organizzatori e patrocinanti la manifestazione.

**Daniele Ricciardi**

**CRUCIESPRESSO**

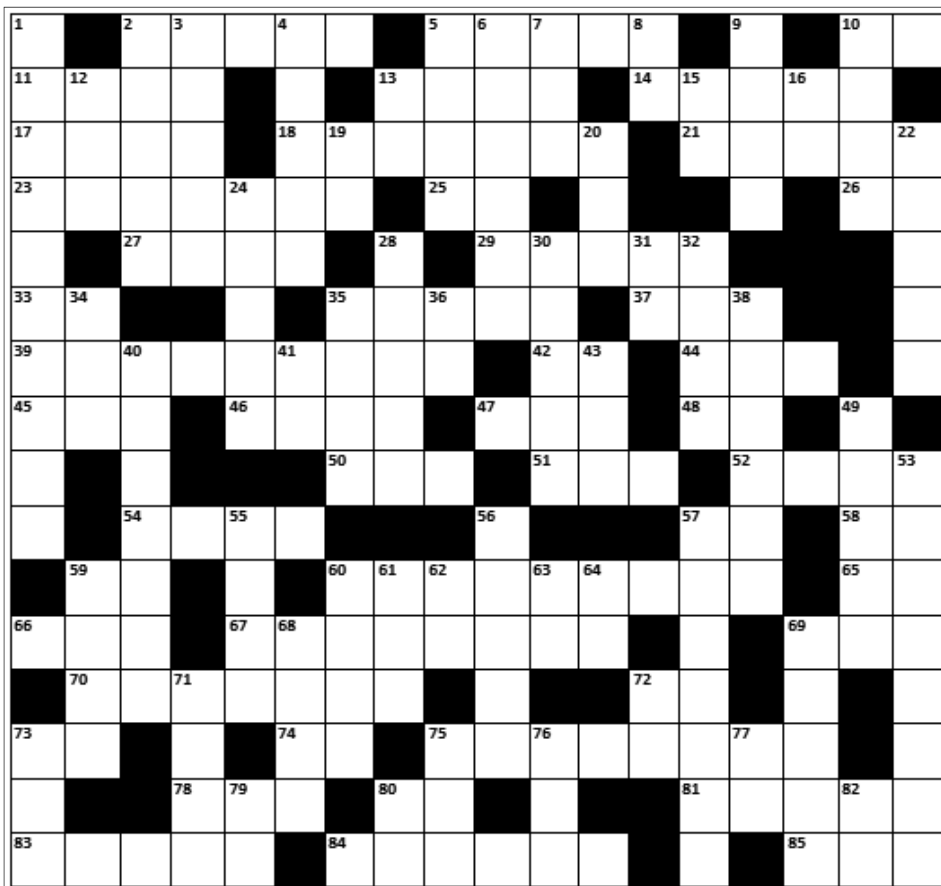
di *Claudio Mingione*

**ORIZZONTALI:** 2. Arrigo, il musicista del Mefistofele - 5. "Pacco" da cinquecento fogli di carta - 10. Genova - 11. Il Madrid con Ronaldo - 13. La prestigiosa azienda di Amancio Ortega - 14. Combustibile fossile - 17. Noto marchio taiwanese di prodotti informatici - 18. Fiocina, uncino - 21. Fusto, gambo - 23. Vincenzo, attore e regista napoletano di *E fuori nevicava* - 25. Divisione Nazionale - 26. Ascoli Piceno - 27. L'eroe troiano di Virgilio - 29. La sua *tintura* è un ottimo disinfettante - 33. International Bureau - 35. La "R" della RAF - 37. A favore, a vantaggio - 39. Giuseppe, regista di *Nuovo Cinema Paradiso* - 42. Ente Provinciale - 44. La *firma* di Sergio Tofano - 45. Ente Nazionale Idrocarburi - 46. Re shakespeariano - 47. Grosso bovide striatodelle savane africane - 48. Inizio di ottobre - 50. Il colore del *carpet* - 51. Prelibato è il suo fegato - 52. Antica pentola di terracotta - 54. La nona lettera dell'alfabeto greco - 57. Polo Nord - 58. Intramuscolo in breve - 59. Dittongo in poeta - 60. Anticipa le Ceneri - 65. L'Anceletti allenatore (iniziali) - 66. Giornale Radio Rai - 67. Sposare, accasare - 69. Simbolo della moltiplicazione - 70. Splendida cittadina lucana, perla del Tirreno - 72. Quello greco vale 3,14 - 73. Simbolo del Teraampere - 74. Trento - 75. Addestrata, preparata - 78. Trattamento Sanitario Obbligatorio - 80. La vitamina detta anche niacina - 81. Diavolo inglese - 83. Quella del Sud ha per capitale Seul - 84. Si dice di persona ambigua, falsa - 85. Olio extravergine di oliva

**VERTICALI:** 1. Scultore ateniese, tra i più grandi dell'antica Grecia - 2. Cassa per biancheria, cofano - 3. Mary-Kate e Ashley, gemelle attrici e stiliste statunitensi - 4. Intreccio, canovaccio - 5. Incursione, attacco a sorpresa - 6. Sarcasmo, derisione - 7. Storage Area Network - 8. Assistente Tecnico - 9. Cozzo, collisione - 10. Party, ricevimento elegante - 12. Ente Sviluppo Agricolo - 13. Zio Paperone - 15. Occhio Sinistro - 16. Simbolo del berillio - 19. Sire, maestà - 20. Encefalomielite acuta disseminata - 22. Non lucido, non trasparente - 24. L'Heavy della musica rock - 28. Burroni, dirupi - 30. Il mitico cantore inventore della poesia - 31. Industria Petroli - 32. Lo è il grizzly - 34. Antica religione tibetana - 35. Il ruggito inglese - 36. Dominio di primo livello della Yemen - 38. Lega di rame e zinco - 40. Litorale, costa - 41. Teramo - 43. Piano Urbanistico Comunale - 49. Altro nome delle acciughe - 53. La città americana capitale mondiale dell'elio - 55. Argomento, motivo - 56. Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (sigla) - 57. Le "sette sorelle" nella costellazione del Toro - 59. Impronta, traccia - 60. Altro nome del rafano - 61. Associazione Italiana Arbitri - 62. Consonanti in rito - 63. Simbolo dell'erbio - 64. Venezia - 68. Azione, impresa - 69. Il fiume veneto sacro alla Patria - 71. Intreccio, reticolato - 72. Polo Nord - 73. Tomografia Assiale Computerizzata - 75. Applicazione in breve - 76. Duilio, il pugile sardo "mondiale" dei welter juniors nel 1960 - 77. Simbolo del tellurio - 79. Sua Altezza - 80. Il più lungo fiume italiana - 82. Quattro romani



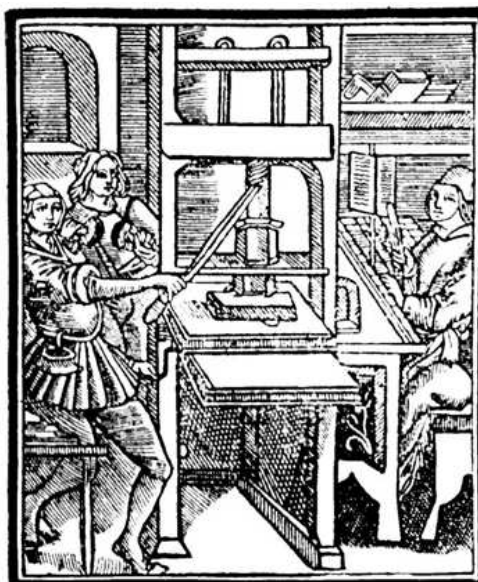
39 orizzontale:  
Giuseppe, il regista di  
"Nuovo Cinema Paradiso"



**SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 21 OTTOBRE**

P	R	A	Z	Z	A	S	T	R	I	A	S	B	R		
E	P	O	S	A	M	E	R	O	S	E	T	T	O		
R	E	S	I	N	A	I	R	O	B	I	G	I	O	V	E
S	P	A	L	A	T	O	I	M	D	A	A	L			
E	I	O	N	E	M	B	R	I	O	C					
G	A	C	C	A	N	O	A	P	V	A	T	E			
U	M	I	L	I	A	N	T	E	D	P	V	I	P	S	
I	E	N	A	T	E	E	M	I	O	A	T	R			
R	D	L	R	C	O	S	E	A	A	D					
E	I	O	W	A	F	A	L	L	U						
D	A	C	A	R	A	V	E	L	L	E	L	L			
D	O	N	T	R	A	N	S	I	T	O	E	S	I	C	
P	O	S	T	E	R	T	T	A	B	I					
B	O	N	O	L	O	M	B	A	R	D	A	N			
A	L	E	O	I	O	I	D	A	F	N	E				
R	O	D	E	O	C	A	B	O	T	O	I	O	X	A	

**tipografia civile**



via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458